BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
X
123
Provenienza
Rinuccini
Vecchia Collocazione design
27.
VR
1896

a eni Grece
melius ꝺ̄ sit
is fiat. vt ht
Ad.j.ꝑ.ꝺ.
ꝺ discrecois
cim.ꝺm est.
co habiaeat
eultare huffi;
bcic ꝺbus

nō impediant illud enī m
pīam nō impedit.ꝑ m ludis
lia vt m.iii.ch̄.pat.ꝑ ludus
ꝓ̄.opꝰ opib; laboriosis req
impossibile est ꝙ agē.ꝑ ludus
ꝑ opꝰ inter opa pīe aliq̄n lu
non impedit. ꝙ Si ona eccl̄as.
ud ascribiē a tpe fendi.ꝑ tēp
di.qnia ē amissa fere. ꝑ nō

RIM. DI ROSE.

:: E. 1.
:: poesie di prose

CORTESIA FV LVI LESSIA VILLANO

II. X. 123

Questo è scritto p[er] mano di Bisogno
di chi li rivegga e riconsideri due
o tre volte ad diligentia, ad Reformare
i luoghi: p[er]ò q[ue]sto è notato così nel
leggiere improviso, p[er]ch[é] la memoria
di è fallace spesso, e ingegno, et nō
è pero dogni accidenti così in un subito
mi suggerisca — pero nō si deue p[er]ò formo
e risolvo cosa alcuna —

6. Bracc in necessita di rima / potrebbe proporsionarsi da Braccio dirsi, come · ossa · osse · ossi · &c. Questo a me nō sadisfa / perch nō mi ricordo hauer mai trouato osse: pur nedi ō diligentia et pur forse potrebbe essere. L'uso comune leggo del pur lare è il med° et l'antico. Ossa. braccia - Ossi è piu raro. bracci anchor lui &c

·: Facc p facci n &c.

7. Ghiacchio V. toscana nera Vsata dal B. &c. Questo usata dal B. se uuol dire (come io credo qui) ch ella si truoui nel B. nō et perch° ella sia buona et ella mi si truoui mo et ella sia buona, pero la prima è usata da lui. Stabene. Ma se egli intendessi, et hauerla usata egli da autorita. io nō starei forte. Et miglor intelligentia dico qui parerebbi più · p° et di parlare a uno forestiero, et nō è sicuro d'le uoci, nele sa discernere da se ogni modo di dire Voc usate dal B. o dal · P. p attinenza et ella è buona. E molto ben detto: ecco nō è necessario / e pratichi è naturale / e necessario à molti

di nō son pur nati ne pruriti er pero sta bene. dipoi
cie da cōsiderare, & le noui usate da buoni scrittori er &
sbanno guadagnato autorita. come. Cic. nella Lanno. il
& nella mia sono di Ouidio. & elle sono l'usate el
trite nel pecto comune. et q̄e nō hanno autorita dagli
scrittori / sono nel modo detto di. ma sono buone
di lor natura: et se sendo q̄ q̄sta occasione nō si trouer
ranno mai scrittori / q̄e nō perderemmo il loro pri
uilegio et bonta. Et pero io dico cosi sicuramente
Tramaglio, Vanghaiuole, bucine Relle / come Gracchio
sbon q̄l citrouna nel B. uerbi grā / Labrone, andor
& il D credo pur ui si truoui. L'altre noui sono
propriamente trouate da q̄lli tali scrittori, o trapportate
dallor dalle lingue, o formate da loro in su lanalogia
o altrimenti. Come ne indusse Cic. atta di Enea in
Roma. et q̄llalto nouo Fauor. cantor & Amor
dolor. & ens fattio in Roma in uso / da Anno en
doleo. Imperoche nō hauea ottenuto l'uso, di far
da Faueo fauore. Colui ardi et uolto el
lingua la ritenne q̄ Enea. Et sicome sorte

dalla Vicinanza della latina. n'hanno indotte infinite
gli scrittori nñ / ne in Toscana. Ma molto più / delle
materie scritte da loro. perch la toscana ha hauuto
a accattare molte le voci delle scienzie. Legnami
alla nō hauea, però nō hauea le scienzie. essendo
quelle scritte in lingua latina. gli scrittori nñ come
fecero i latini delle greche. n'hanno come ho
detto prese infinite da loro. Hor qe sono di parlari
però come sono proprie delle arti et li trattano - et
qe hanno bene et si mātengono inquelle / et qi
nō patiro in uso del volgo (uolgo dico p exprimere
l'uso comune più et la feccia del popolo) nō do-
noia, pur et lasse lej / nō sia anch in uso comune
Et però nō mi dura noia, se i cattolici et latinj
nō intenderanno, et noglia dir Circulare: e quelli
boni o. Ma quelle et di natura buonissime a esser
di uso comune, et d'uso ostinatamente lo
repudia ne lo vuole in modo alcuno accettar-

par difficile a giudicar risolutamente, qual di
loro. Et fatto da una parte, parte essi duro
à voler di sciolgo Gabbia a poter più di uno dotto
et dabbene, et uel fa annumerato loro et poi
altretanti, dall'altra parte. Il suo padrone e lui
da se bene. Anzi Giuoco di nobiltà et grado, et tiene
a casa, et buona compagnia, et fa honore et tiene
et non oggioni et danari. Il p.e luogho, pur poi nel
disperde le cose particulari di casa, in modo essendo
il suo padrone. Et. Pur dirò altra volta. Ce un
altro punto da considerare, se le voci di inuero si
sia di più persone, et sono pure uere et sincere
Toscane, et egli in tanta scarsità di scrittori non si
potranno usare, et forse da perdersi, come
io credo di no. anzi di i Libri antichi et di
autori nō molto nobili, pur di buona et
et fa il parlare non incorrotto. Nō ne sento il giu
dicio et ornamento del dire, Ma nelle voci semplici
ne terrò sempre conto

così nō è il mio
esser dotto et poter
dare autorità alle
parole, come alle
Lettere. Et.

14

Staccare et distaccare. Voci nō usate dagli scrittori, ch
hanno però detto sciogliere et disciogliere
questo assolutamente parlando nō è vero. Ben
qualche volta si pigliano p sciogliere, nō è sempre
così, et la propriet, nō è la med.ma

Acqua et Lago. Due Voggi italici, più di Agro et Lago: et
è p certo più forma Toscana. Lago è il vero
di q.o. e propria forma Toscana. ne p. anni da
che io son nato et cresciuto in Tos. mai sonni altrim.ti
et lui med.o constitua Agro si trouua negli scrittori
et Lago et così cōsiglio di osservi p di lo così cō ispe
trouarsi negli scrittori, di maggior autorità voleua
esser il vero. Solendi Q. uso Laco in rima et
Lacu dicesse voci, di la rima et il verso portauano
Cauan un poco di uso di popol comune

14. Sacri anchora in numero maggiore ordinario
è uoce a noi, di Vagando si mette p sagramenti
o solennità sacrate e grandi, Come sono i giubilei
le stationi di Chiese e altre cose fatte. nel B.
la buona moglie Sig.a Ricc.a di Cinl. mi par-
uale un Banditore di Sacri. si bene le sapeuate
et digiuni delle vigilie p il S.R. di una à Bolog.

ne ha altra notitia di q̃st lingua & gllo & gli ha
potuto indouinare p la lettione di B. eccl. alcuni, ha
trouato nel B. sacr. nel numero del piu e
cosi lo crede / ne so & sacra si dice in singlare
onde è il prouerbio / dare di Sabbia la Casa pro-
cessi ha la sacra. He uol dal uocat dire gllo
& dice, anzi propiamte e sognalatamte il di
festino della Consecratione di q̃st tempio, & anchor
hoggi si celebrano / molto solemnemte / et molto
piu ne gli tempi et si Gandiuano. il & anchor in
mia fanciullezza si cosumaua. et hoggi dal uolgo
sono piu p mia di Corde applicate in luoghi pub.
Vedesi in diuersi luoghi di Italia tali giorni esser
celebrati festiuissimamte. come in Mote Cassino. s.
Gir^mo et la Consecratione di s. p^ro et pagole
si fa anchor doue no e la desa

Simulacra inuece di Simulacri / si potrebbe dire in q̃ gñ
bisogno di rima in ũ lungo poema ecc. Jo so bene
che si dice le peccata le dita & ma le si
mulacra iono lodino / ne mai approuerrei chi
le dicesse. He i buona ragione esi dire

Collaro. collara
bonet si dice & ne
masculino / come
pero anchor e simu
lacro &

da peccato, mẽbro, & peccata, mẽbra & & da
mihi poi si dica cimilmẽte, ne si dà corpo, ago,
tempo. huoybo, bosco tetto & si dica Corpora agoru
tempora huoybora boscora tettora. & si dira pero
da peccato mẽbra duomo: peccatora. mẽbrora duomoru
sic, & alla ragione universale nõ tiene ma
dri, mattine in simulacro, & anchor si dupita
se è bene usato in Canzone dal Cano scan
licentia alcuna ec &.

pl̃aga & piaggia & dice. D & Cyra ubi hoc dicit
animertendo, & il Volgo ha ottenuto in Cor di Cosmo
grafia. dir la pl̃aga orientale &

S'aga & saggia & dice il Bembo & Cyra.

36 Calla & dice D. alzevandola duramẽte da Calle. & Bag
arror R. A. & è come gallico di Sacre. nõ so detto
altroue.

44 Buderame. Voce poco da versi & . nõ dico male
è dipin da avvertir & simili voci strane, vngo
nõ insieme cõ le cose da lor significate ec si mã.

ritengono in uso, di paesi forestieri, come Sabbiamo
Suardonj. Perpignani, sorte di panni. et gl^a nostri
Vanno et Vengono secondo et fanno l'occasioni da lor
notare. et debbonsi usare nel parlare Comune
pur di modo ch'non riesca, ha da usare le parole
di Corrono, come le monete si usano comperano.
et come già dissi di Maiz, così di gl^a, portando
fuori i lor nomi proprij, ne gli hanno à modernare

47 Campo significa spatio. In campo Verde un candido
Ermellino &. non si può dire di non ha esposto bene
ma non già propriamente ne abbastanza, pur le
ragioni di Vengono da nomi generici son troppo
larghe, come si dicono del Cavallo di Essi ma-
cosa g. Verdicio di Campo è proprio il fondo
et il subbietto dell'arme, doue si aggiugne e
dipingne, gl'ha insegne di nobiltà propria
et digni han chiamato Campare et messo in uso
pittori et miniatori per banderai & gl'altri ri-
mane & dunq impresa propria
Ch'si dicie anco & campeggiare bene, o male

quando / un impresa ha buona et vaga Compositi
non di colori - Come sarebbe L'azzurro in sul
Loro, & l'azzurro in sul bianco. et l'azzurro
in sul verde campeggia male, ne andr troppo
bene in sul rosso.

50 Anda Verbo Illi spagnuoli proprio et familiar di B. &
douerebbe pur conoscer, et sogliè familiar di B.
gia 260 anni, nel qual tempo non era Comercio
o pochiss. fra gl'Italiani / et spagnuoli / et gliè proprio
et Toscani, ne impedisce Lettor usato andr
dalli spagnuoli, et nè il g.° relativo.

57 Millanta da Soler.° dice il B. & era in gg.° tempi
et è anchora gl'uso così fatta in uso, ne è
propria inchiesta del B. et dicon il Verbo Millantare

60 Manza, et amanza anchor leggono duramente in B. &
delle rime. Costui ha imparato assai poco et sa della
lingua, in cui gli scritti moderni / ne sa cosa alcuna
o pochiss. della vera et natural proprietà de' suoi
Amanza et Amare, Voci arride et usatissime
ogni dì nel maschio è rimasa anchor. Gallanza

se bene nō è dismessa affatto, nō è tanto in uso
et p rocando Mauro. et se bene è antica, nō
è p gō buona: ne è più detta da B. & da tutta
gētil Ētà.

Ornanza, & pur detto B. & ORNENole et ornan-
dissi nō dannō solo, ma gētil ētà tutta, et si dica-
ando ora et diuersi, ogni volta ch' l'occasione cinnizi
et Tanto più gudo Honorando, si ha preso ū
significato particulare suo et proprio - et sol annēte
de' Mortorij - bench dal zo in qua fundo gētil
Usanza dismessa. sarà facil cosa, & appoco
appoco si perda gētil significato, annettendo
però, & negli scritti dal zo in verso 1500
ho sempre gētil ēto &

Stanzj. del Verbo Stanziare molto comune diualia
et dando ricusarsi nelle occasioni opportune nō. ogni
mole volere indouinare: ma più nō p dir altro
à costui, ma p dichiarare bene gētil Voce. Stanzj
si bene si intende p habitare. et fare la stanza ma
nō dir così può essere comune a tutta Italia

Ma el proprio significato suo et ffelle et Usa la
Toscana vita propriamente è deliberan-, &.
che nō usano, sia cenerarsi ꝑ. et dig stanziamē-
nelle ost publiche, dove par proprio l'uso dig-
nosi: et ffel et Latini S.C. o S. autorizati ꝑ
61 Sape et Av. ꝑ.
Capre da Capisco. nō da Capo ꝑ ꝑ è vero et ꝑ
nota et accade in ꝑ nomi et verbi à noi come
à Latini, et anno i loro anomali. cioe et saranno et
singulari et nō Giovanno ipluali, o nō Gavanno
tutti reali ꝑ così et Verbi, ꝑ. Ma è da annotar-
et ffel et si dice. nō Gianno. molto. et nō è in uso
mo al formar- ꝑ le parti. et si sono, et Com nō
è in uso il principale, si forma nō dimeno nel
costrutto e nimagine, come si esplica. come dici
gra ꝑ. Verbo scoian- ꝑ ꝑ
62 Sanstaria et ꝑ sanistaria troppo duramente detta &. ꝑ
nota ꝑ

82

Armari, auuersari, & armarij et auuersarij et altri tali
così accorciati si dicano nel fin del uerso Ma chi
può si astenga da q̃sti duri. Sono inte so
q̃sti si hanno qui duri, ne luogo sono bella
propriet. della sua lingua, in q̃ste non si termi
nano in z vocali, sopprimerne una et incor
porarla nell'una di loro. Vuoglo usare da Gieci
e q̃sto essere tenuti più belli, ed io non so q̃sti
esarmeggia & quado allacciato, sendo in q̃ste
voci in su l'altre penultima, accortandole poi
ne su la penultima. Sor pesci in sulla penultima
rimarrebbe come circũflesso. come si vede
in farone amerone &c farò amerò &
Lui notisi quado alla acuta si accorti ne, q̃l
si volta si fuggirono per troppo l'accento
in sull'ultima. onde ancor hoggi in firenze
rimaso in nome proprio S. felicita. S. finita
& q̃sti uolta auuocatoio &

96

Pasceti nome, & uso s. et ss B. nelle pro
della stamp. &c. non so q̃sti si voglia dire
stando q̃sta voce piana et usitata ex

'114 sauij & sauij
ma da scrittori
non sono sinij altri
menti / ne cosi le
rei altri si direbbe
in parlando troppo
Sauij, acciò non
fusse messo fra
no sauij & sa
pij

Lui med° di sotto vede di Pasco usoꝛ P. or gñ
nō Bauerino usata ꝑ nō esser loro occorso
nō so dī ꝑ ꝓ Sanesi perso le sue Ragioni ꝑ

99 Innasspi. verbo d'Aspi nome / onde il detto verbo
si forma. ꝑ. può esser di un qualch luogho d'Italia
si dica Hasspo. a noi si dice Aspo et puoi ch'ender-
na non greca ἄσπις onde ἀνασπάω ꝑ

107 Sati et Sopati. cosa mostruosa da Satij et Sopatij ꝑ
mostruosa certo, ma nō so di sogli habbi usati
di a caso nō debbe dir cosi. Che se lo fa accio di
uno nō gli uso. buona notte ꝑ

113 Lauo ꝑ lauatione et Pauo ꝑ Padoua di troppo a mio
modo dura D. ꝑ. La prima nō so di qua di
Abbia detta. Cyter. ꝑ La 2ª si bon le dotte
donne, et uso d'parlare d'gli paesi parlando di
gli paesi, et bisogno di rima massime, et hui
cōcede tanto al Fl. ꝑ nō so gli meria biasmo
vid de hoc alias.

114 Lalebra Vso D. et potria usare ogni altro ꝑ esser
bella et vaga Voce ꝑ. Dia le bonā di Buona, Dotto
gli medico, di Bulgaro le ricatte a sorte. Venne
buona gr alle mani al R. ꝑ

122 Freccia dice l'Ar. p prima licenziosamente, essendo
Freza il proprio italiano ecc. gran prosunzione
di gli scrittori, i quali assolutamente pronunciano
p corto sfolgorò e rossa. Freccia è proprio toscano
et Freza Lombardo. bene e potra dire
et Lu detto Italiano, nō Toscano. Basta
et l'Ar. nō dice licenziosamente, ma
Toscanamente il suo ingegno somministrò e potette
et ciō, nol fece, si può dire sfolgorò dice de-
cier. ma inuito ecc.

123 Hora et l'Ariosto usò prima el Re di Lido
spettare p notato autore in, et nō so donde
ne biasima D.

120 133 dice et Veggha / Vecchia ecc. l'uno e l'altro si dice bene.
Tosc. dicono Veggliare nō vegliare, ne sveglia
129 Aspettare / attendere p. notato et esso ingegno
et vedrem ecc.

130 In Veggia el detto D. duramente / Invecchia ecc
nō duramente, ma propriamente sodo luogo della
sua. et come di sopra ha detto Aspettare
et notato così

Reggia et Veo el Sit. ꝯ rigia nel Son.a
Sannuccio / Notato et, considerato ꝯ Ju
stini nel ygro de D.o et Vsatto dall Villam ꝯ
Et QVI NOTA. et La Terminatione in
EGGIO in Pose. i Bba et è aprino de Gnci
EVM come COISTEVM CAVDEVM ꝯ nepia
Si Veramte la corrispondene de Verbi
latini finiti in Do. Vedo. Veggo en
ffi Sono imparo ꝯ

13r

Vinegia ꝯ Gratina ꝯ Vocᵉ / et nō è dubbio
et Cema Firenza et pama et Genoa nō sa
rattai rotta pronūcia et Venetia frōtō
padoa ꝯ nō ha cotanto meschon ꝯ ma glie
data la forte et Italia d'uso. et Ho
si puo opporre, la ragione ꝯ la perde
Hic Vale et si dica Vinitiani / nō Vinegiani
ꝯ nō dubito le voci si traggono ꝯ vrimologia
derivatiui Come già Pitti da Agnolo A
ba angelica da Angelo e nō agnolini ꝯ
Vero è et in Versi o in poema leggiadro

a nel libro

nō usarsi qsti ma qlli altri, ma ciò nō è
privilegio di qsti soli, ma di tutte le altre uoci
simili — VINEGIA poi ꝑ è nel B.
nel Canino di f. Lip. nō è nome della Città
ma d'un boschetto da mesaro
1. richetto in simile a cato
al Borgo di Greci, e detta da Vino ꝑ sym
nimia della Città ꝑ

paraglio di D. da nō seguirsi zyto

Degno et Vegno co composti pur si potrebbe dir in ma
nifesto bisogno di rima f. sr qll è uero, ꝑò fai in talo
ll'orridele detto a Dante, dove ꝑ manifesto bisogno di rima
qsti Lucchesi usava qualch licentia, ma bo fiolo nō
omnibus dormit nēr Rus.

Burella di Dante. ꝑ nō di D. ma di qlla età tutta ec
uo cō propria — ma sr e dia di D. ꝑò nō l'abbia
letta altroue, pā qsti nō ha detto mai bo, poi sr
e nō accadde al B. bisogno di qll uoce ꝑ qll si ha ella apder
Zitella è il uero Toscano. ꝑ nō è uero ne presso ꝺ
citella si dice pur ad Arezzo donde è qll uoce

Forcatella pur di Dale ℔ ⁊ pur Sette. di gl'Ac. et dig. et è ELLA una forma nõ de diminutivj forcatella, una dottarella, una Meschinella ℔ simi nella ℔

Civetta dello sprone et dett. S. Arioso ℔ come ⁊ ℔ alcuno altro si dica o, possa dir altri mei ℔

Pappardella usata dal B. ℔ gl. è una sorte di cibo ℔ si fa di le Lasagne et massime in pentenada di Selvaggi ume ℔ ⁊ ℔ nota, et se gl. usa nõ era usata dal B. nõ era ricevuta al modo di parla costui et nõ ℔ Cavicula usata il Bocc. è nata in Toscana, et ivi era anch. al B. e venuti stata dopo. ma ha hanno più giù ec miglor fortuna, in essa venuta a bocca al B. et dessa usata in Tosc. pa. ℔ le sue sorelle et sono tante ec nõ da manco di lej. nõ ha mo gl. privilegio ch. nõ approuoco ℔

Pulzella et polzella si dica meglio ℔ credo sia error di stampa o Sabbia a dir pulzella

Vedella ℔ Vederla Voc. ch. pet. ecclesiastico vedgo cosi a vedella ch. verso nõ si molto più felice

di lingua & di concetto ℔. io nō so ſe ſia cagione q̄
beſtia biaſimi ſi P. qui nella lingua parlādo lui
benissō et aggiūdo l'uſo della buona uena ℔ egli nota
& la R. per otter dunq̄ molte uolte da nri ſi ac-
cō gn̄ ella è accōpagnata, in più modi dimeſticando
et maſſime gn̄ è accōpagnata da letter. & ſo-
nādone più difficile dgl& ella è. come è la. L.
& p̄ceder di cuore anchor lei riſonāte et uiuace
ſimile in tanto à lei, & ne putti ſi ſcābia ſpeſſo ℔
gl uederla, biſogna alla pronūcia andar braſciando
et ſpiccando cō fatica la lingua dal palato, onde
la mutarno nella ſua ſorella gn̄ bene l'orme loro
ci la ſeguono facilmēte, & mūtandon l'R ſi
mutta nella più ſimile & e la L. ℔ queſta
anſt a 141r

Nella rima Elta - ℔ Sueſta & ſoggiunge e gueſta deſi
nenza ha le rime tronche Beltà ℔ neſſa qui ma
ſpeſſo in gl Rimario ſi gio gnocco et nō ſo à & pro
poſito, parlandoſi gl'alle rime doue nō ha luogo alcuno
nelle tronche la penultima et tanto prima Bontà
bà Verra a botta, come ſodetta ℔

Lea dla spada / che così con Q. scrisse Dante & Cinto
si è in Pisa

Scemo cioè scemato l'filo. & Scemo significa da scemare propriamente / & lo mezo / ne è posto & altri modi - & vergia è nō dico così p dichiarazione

Amenda & Duramente dice D. et dicano alcuni moderni & troppo Toscanamente parlare & potendo dire Emēda con parole disposte et presentate in seme - Conciosia cosa che pene degnerando / conciosia & gli sia cosa propia & ogni era / & co grande spatio di tempo la lingua habbia mutato in Emēda dal latino. et nō so & gli caglia & gli sia: si nel suono / si nel significato si nel modo & dire gli dia. Vorrei vedere gli & di cose & il Cas. et il B. & tennero la lingua antica meglio & la moderna. conciosia & parlando antichamente / si dica Amendare. et pur anche hoggi p tutti si dice l'amenda p nome l'Emēda & nō si pone mai. ma acostui basta aprir la bocca et la saliva / et altri co cogga

vedi se in mio Vino mè

A stimo & gli Voca ne parla q et altrove & nota & il P. sempre dice altramente &

& infine dir così Jn. d. si leggr altrimẽti ne
pero la mea ~~de~~ sone so. degna di verso p laurorin-
mea &. Jo nõ credo mai saver uisto maggior
bestia degli pesci d'asino - & prosumosissimi mande
omia à ragionar, ma & dio io arrigionar &
sarebe un piacer. a sententiare in podiscalo
gostiare &. Altrimẽti è mea buona Vsitata &
El buõ proua, scritta in fania ei gli pomo
mill'anni di mandar fuora e sua glorioso
& se egli Sanesi saueno pazendo ei desiderio
un po meglio, egli edian, ei Sanesi sopraleuno
uano, & egli Sanesi un po piu diligentemẽte
letto tutti gli autori Toscani ei desideraoglí
meglio, egli harebe trouato in lor molte
cose, & egli sa gia detto nõ si poten usar
esser fradicie putte, da darle a cani Eccel
gli e fuo poi come dicio - & il parano
o uero Vocabolario, sia ũ poco piu auuertito

ma poco peroi & nō uscir della natura sua
et sopra gli altri mi, l'approuo ma per ben
buono et nō fa tanto ghiaccio, come gli
et sera a mezzo, & la furia et Cornetta
gionse ma Bianca un po trapportato

Assetta & l'Ar. pur nō uuole potendosi far altro
& la ci ui in sonetti o / canzoni & la Vostra Leggi
è molto in uso. Hora et cōsider

La Terminatione in Eria. Prosaria & dis
terminare anche in EIZA. benche nō sia univer
sale, & senza differentia / cōsi di tutte l'una
e l'altra & Hora anch. gli et Consider. la
Terminatione in EIZA mi pareua Tosc. &
mi arrideua / quasi tutto / Ma dove
Dice poi Venetia, & Venezia si dica più
e douerà domandarne me, & ho udito dire
più di 20. uolte ne mai Venezia / sendo da
Loro Capp. mio Cugino, fanciulletto, & et
scilingua

non & presente
nō la brasima so

La Permiſsione in ERA è come io dicea nutti
gli Antichi, et in molte voci ſi mantenuta un ſor
Goggi, eſcette nò. di leggere I Rimatori antichi
Bracceria Piacenſa. Conuenerla fallerla
Intenderla. parenerla. & Leggiadra voce ed ogni
ſimile, ſcioccamente biaſima El Buo. poi
ſi-ben-ſono altri, nò per ſon Latini, ma ſi ben
buone et belle, ~~Goggi~~ et nò accadeua dire io loſo
poi di nò ſa impari, et baſtaua dir di Coro Antiche
e nò hauea dubbio ſamente eſſo Eſſer come
in cagnuolo, et abbaia un poco poi nò ſaſcian com
Albero de pomi, nò come in mantino lacrar
Ch ſbranar le perſone poi & Goggi poi ſo ſteſſo
molte ſone ſono ſpente, cette diſuſate apoco
apoco et poi e la regola vera, neder poi
col tempo ha approuato l'vſo, et poi ha laſciato
Epa dir Dame poi. Epe poi dall'ario ſo poi buo
poi Dame et piacon piaguedro, et ſoghen ſolo
ne toccana in Cuon riſpoſto di proſica

Verba. D. tutta latina esp. no nō credo &t essi intēda
gō modo. Verbo appresso egli &t ha detto. Orio sto
erō sa già &t gli Antichi usauano nel plurale in a. assai
dalle uoci &t noi sabbiamo nel singulare in o. Letta letto,
peccata peccato, Verba Verbo &
Quello poi &t o discorn. D. VERBO, come nome proprio
Theologico &t Unigenito di dio Signor nō e
uerisō discorso, &t gli nomi come si appropriono
diuengono uisitati cō buona ragione, ne mācano
pur si dice Campora p none d'un luogo, come si
dica Pauiglione. Corrigiano &
174 seguitammole &t nota g Voa-
E mette nella Rima ERE tutti i uerbi della ter-
za rime sdrucciole, &t se mi domandasse che proposi-
to no lo sapria dire, facendo in q libro professione
di Rime nō di Regole. &t p le rime ordinarie nō
scrissero. Per le sdrucciole anch nō fa appropositio
&t nō rimano fra loro, e metterle q alla fine
di q libro &t fa professione di apportarle cō nō.
Intendo.

179 Acer si dira sicuramẽte come Acro & oghe da
conderglene poi si Codia tenir sicuramẽte, et è
si gñ Sarraze Ella lingua, Onde la maggior parte
nol mi credera &

180 Armigeri Esse Donne si portano Arme &. Domin
si dicendo Geñi Armigeri, Et Rusatto Collubba
per la. proposizione' e Articolo Vagamẽte e cõ molta
gratia usata da D. & si mi moreti crai Morro
Contiuno. S'una Dobla pur todo D. ma si
di qe parole si seguono Sacoprono l'agguato
e imitata dal Ar. Hò nõ maraviglia si
D. Uien Lodata da Costui & Ma Cascando
le Gurle, Dame Nouo gñ modo, o, lo' autentico
si pur era inanzi et fu bello et essere Appro
uato maraviglosamẽte nõ so, Vorrei pero
a Ogni Spanna & & et poco d'otto
re Coda int.o et p.batto S.Ar. &
Verno p Verne poco Orliemẽte D. & Lysta
Berta Coe Gamba Usata da D. & Domine nõ
mo Rusc. messer no si nõ Sappo resp

Eccosi ua di uuol cinguettare / sonza fronde
di ssi & enosa & Ber la Vuol dire gli sogno
e Cinibura / & Gurnare dunu scuriare e fer-
ne gorabo & & et & uoa Vsitaire

Jnuosa et Jntesa & accusa et intentione m D.
al sohto nus ne sapprenda & gli ne è dar parare
in corso alcuno fost le uoci proprie et usitate di ssi
bm et se ne troueria di altre fatte nel med°
modo et usate anzor dagli & cosi dissimile &
Eccori giunu accad ripresa ne è biasmata da lui
la ripresa. cosi la presa. ma Jmpresa di petrarca
& potra dire / nus essen Jntesa da intendere / come
Jmpresa da Jmprendere. Ma costui nu intende
gli lingua se nu parla & discretione / parte & poco
di lettura di ha fatto de li autori Volgari / ma
à uoler imparare bm la lingua / et da qual si
uuole / pu Jmpara / da uno autor naturale se bm
nu ha poi cosi arte et bellezza di ornamenti / & da
uno & habbia pu arte et maco lingua. Come
più si uedra la forza della Lingua Romana in Pisone
cosi nudo et cosi semplice / & in Tacito tado prudente

bmst in grado poi alle leggi Alla Historia lo, orna
mst Alla Retorica Jo vogliro più Tacito & Sisone
Allese, Latina madegna dusarsi & potens & terna. pst
qr ha così gō privilegio: gm autōr ēcpa. iz nō lio
pst io lo meglio e somolto bene loggi & tutto lo stil
d notaj ne pieno, nello stipular, & le Ragioni
sono inten: e illese appresso Al. cōtrattenne & Mario
veggo & Costuj fa come gl medico & trahena le
polveRe a sorte, et bisogno dna pretela mādj
buona, Allesa è degno d'usarsi Intesa nel
Cessi dal Verbo Cessare. Communissō et Cellus Verbo Alla
lingua mia sebon al P. no viene bene usarlo Q io noto
gl & la disputa Al Castel Vetro principalmente
Poi pst costui come chi ha lucida intenalla, grandt
volta pcaso et fortuna, dice pur gl cosa di buono
ma e bisogna & si ricordi degl proverbio Mendacem
memorem, Esh costuma bene & so pene il P.
nō uso gl verbo, nō pon ci ha appeno Alla lingua
viva, et gl viemmene spesso et è uero et
bisogna & luj lo tenga à mente
Podesta. Del Ariosto & questa è uoce antica et

uenitatis. m. Dosc. La podesta di forlimpopoli dice
V B. ma El Bus. no sarebbe presa di mio do allegato
D. se bon dime, Vorra lor rimica Podesta
Sosta, et dice di n'ha parlato i l'ar. etc uero,
ma io no credo et gli Voa si usi nel singulare
ma sempr nel plurale sosse come Hozze
per la lingua e un grā mar. et guadr al poterli
usar no ci ho dubbio, ma solo si è usato
Sosta sta bene et Usollo dime Cosi et Voler
il sosta, Disesi bene anuerbialmēte a sosta
ma no gli ho sentito mai sesta
Gette posto bonta Geti el proprio plurale ma nel
uerso potrebbe esser letto cosi Questi huomo
qualche uolta e piu scrupoloso et uno scappuccino
qualche uolta et piu largo El piouano di Trauales
Zanie et trabe la polize
Impetro et gli noto post lo cita dal L. ma sup
di D. ma costui no Sara citato da D. sono
in biasimo Autor di Esta no e piu di Dale
et di tutti ch sopra dissi la esta anzi El
lingua naturalmēte

Vetta fama è
usitatissima ꝑ dr
cercare i fichi in
Vetta ꝑ

Vedetta ꝑ Veletta, cioè ꝑ Dare la bisse Vetta
Ryto done gᵃ Voce è e poi dirai gli D si
occorre ꝑ

Ith. ETTa Erano degli antichi nri molte Voci
di pare ne sono andate pare ordinetta come in coteri
le notate da Costui et nō mi son tutte ꝑ
Confermetta affettatamente il Bembo

rre Mattia Voce usata da D. ꝑ matte Ra ꝑ primu et
la mattia de Casalodi pure voglia dire e forse altra
gli Voce era universale et è stata e forse è andata
a tempi nri ꝑ

Dice il Bembo et ꝑ faria et simili si usa più spesso
Ei forrebbe con. ū ꝑ lemo forrebbe ꝑ Ma il S. nō vuole anch et gli altro
sia più bello ꝑ E de Segli creder ꝑ et il S. è
Paratto di gᵃ lingua — e ne Cone egli andatti pel
fango, bisogna et facendo agᵒ grosso, noi gli
andran dietro, et certo di ragione ꝑ et adun
Vuero, e ciò di molti buoi / et sanno māco di lettere
et nō sa lui ꝑ La Voce in ia è più poetica
e più affettata, et m Ebbe egeneralmente

la lingua nra p natura fugge il cõcorso delle uocali, tanto di ella spesso ui interpone una cõsonãte, come ho detto altroue cõ ciendo regolare et naturale p tutte dì à EL EE. gli antichi dissono ENE. p fac fane dall'altra parte anco p Vo tal uolta la hanno, nõ solo ne Versi e poesie ma ancor nelle prose e fauella. dicono facea p Aor Tornando bene dico il B. di m Elbo e più comune e Vsato

Libro p trouer. di l. p necessità di Rima p la necessità fra dire al l. poi nõ lo lasciando à D. di m effetto fu tanto Maggiore la grade cui fu più vago et più leggiadro p Bica Vsata da D. et dall'A. p Cui D. capo una picciola. Resta a dire il Vso di odia Vsata nõ si sa l'intẽda p dire di tutti nõ sia Voce Comune / o pur p dar la autorità

mostrando ꝺ e usata da autori Toscani, ꝺ
ꝺ nō sia male ꝺ credere ꝺ essa usata modo di
dire sordo in uso, & sono stranieri, & nō alla
lingua d'māco à lui — ꝺ ꝺ inglese ꝺ cō alle
go ꝺ l'. si vede chiarissō ꝺ l'altra ꝺ ma fa
subitam è ꝺ l'autorità di D. altri nō usa
nulla, ma bracalo foglio ꝺ e uole. la Voce
Bica è comune in Vsitata come è pane e Vino
ꝺ è proprio ꝺ Latini dicono —
cioè gra. di molti cauoni in sull'aia si fa
una guasi pira ꝺ Latini ei mole cō ordine
acciò si finisca di mattare e nō passi dall'
aggiun. ſo ꝺ sotto prouetti tanto ꝺ si batte
e dopo il uerbo abbicare ſo ꝺ sacchiamo
mole egli biasima nō lice dendoi nel Vocabola
rio — ꝺ mi cōforma nella openione di F. ꝺ ꝺ
Vsato da ꝺ imporri biasimo ꝺ. Oltre miglior
Giudizio ne fece l'Ar. ꝺ in cambio le l'usoi
cō Lacuni. di

Brigare. Usato da bonne ꝑ contendere ꝑ piacho
ondo ꝑ simꝰ e dica così ꝑ Erasmo. Domane ímã
ne andro, auttando gllo ꝑ io intendere. Bnjgo
rome uuol dire Contesa onde brigare contendere
Annihi - ꝑ altro modo dico nõ rifiutare. et e
uoce usitantꝰ dissa etu. El sal. ꝑ El lingo ꝑ
ꝑ dico El Salustio nõ allegando li autori ꝑ scritti
latini, ma gl libro tradotto ꝑ acciò nõ ꝓfanare
ꝑbre el R. ꝑ io parlassi poco toscanamte (ꝑ tãdo
l'articolo al nome proprio maschio ꝑ nõ si dice
Intrigo si dice ꝑ una cosa di ima. come dice
D. ꝑ el C. et 6 siamo tutti ímiglianti et
fratellanti, ꝑ spesso naturalmte ci scãbiamo
dico spesso nõ semꝑ et intrigato et intrigare
e più della lingua ꝑ nõ è intrica ꝑbre dal
latino bonissime a, ettor così, et più sara poetica
e ornata ꝑ quato al'uso intrica ꝑ intrigo
benche così accade assai spesso, ꝑ auuo pa
una cosa ꝑ un'uso ꝑ oggi ha di una
pronũtia più ꝑ d'un'altra, ꝑ fior ma come uuole

Effige Vostige d. & ſ. p. & Vostige Effigie
neta &

Corniglia & cornelia Suramente d. & Anticamente
uoleua, o, douenia dir. q̃ Boſſia, & nō ſa pur
piato dig̃ lingua, & uadia col malanno
col suo d. Aleſſo, aſſillaro il mercurio &
Enomi propij ſi ranolgono & tutte le lingue ſtran
miete. et di proſeta i Homi latini et gli uedra
m francioſo o ſpagnuolo, dom uoi da fare Sirgo
thm i cany. Questa Voce ſi uſaua coſi m gſto
eta et ho detto piu uolte ch Sor ſodico et
ndiro anchora moltepiu & d. dalle uoci &
poeticamente e finſe: m prouua Vso podiſſime
huomini et tanne poche, & forſe molto piu riſo
il p. io ſo & q̃ pouera uno dyſſe uenta &
Sia faccia di menſogna, ma io nel prouo
col fatto m mano, Sia mia danno. Hi-ſtoria
Vita di C-ſ. tradotta antichiſſimamente, & io
Iacomo d Sal. & eſſer m ſieme co eſſo autor

mia più volte gli nome scampi Corniglia
e un cast. E sono parole della Megra a Cesare
Voglio esser partecipe di tua ventura. Lasciami
venire nel bosco con esso teco / si come fara Cor
nelia con esso Pompeio. ℣

234 Ossa ossi osse & vedi se ossi si duo ℣
digna in vece di degna in Roma si pretese ℣
poi et il R. sine cotenta è ben et si sappia acio
ne sbalzia sospetto di contraffare alle leggi ℣
parthmm Vdimm ℣ vorrebbi il domine l. et e fussi
scorrezione e et Lanetti adv partimi - ℣ et preteriti
donde si formano / fanno in ij partij & et ℣ et ℣ fa
a proposito suo e fa come iguidej et dove fa ℣ loro
impaccio ne Volerici co christiani. Pur cō chiude
et poi di cosi si truova si può tenere ℣ ben fatto nell'una
modo et nell'altro - & Encolo è falsicō et grado
appello et ogni allegō de preteriti è vero, et comicio
a argomentar bene e poi cōchiuso. meglio come
ella et in ℣ lingua ua à Lentone Ch'dica
partij Vdij et dagli sbarre partijm Vdijmj

amaj amaito ecc. si incopa amato / nõe come oldotto / ꝑ si incopa
composto et nõ innanzi / si cõpẽga ne mai si dice ne dira amá. ꝑ amaj
strõ inuerso regolatamẽte, ma ꝑ come piu uolte ho detto
et ne ua sotto la lingua uiua fugge nel fine di concorso le uocali
stole dõ il piu / et ello puo / et gli in piu modi / et in tre gli
nõ se richiegga altri è uno il contrarre et appiccarne due insieme
ꝑ so amá simꝰ alla usanza de Greci o si ueramẽte col torre e leuar
uia l'ultima delle 2 / et qualmodo uogliamo nõ
importa. e rimane cõ l'accento acuto o circũflesso
el sia ꝑ ch'io no disputar hora e cosa di noi
nõ par ne sabbiamo piu di 2. accenti ꝑ. et si
dica. Vdì parti ꝑ dagli aggiunti l'ultimo
e mai amato dinanzi cõsonante ꝑ forza dell'accento si addoppia la cõ-
ama amato sonante dicesi participij / Dimmi ꝑ. cosi apprello
amò amollo et in tutti gli altri anni lacendo acuto in su l'ultima
interuiene cosi €
€ gli ha cauſato una ſcrittura Colla alla
di Loggi si disputa se ha à dire a la co la
l'una ꝑ Pigna et dire D. ꝑ ##05 gra se de è bo-
cosa se dicessi Alla di dio / et intende di buo-
il ꝰ. io nõ so dove o ſabbia ſognato et in ſo-
249 disse pur
bini arbori come gli di ammeggia ſ

si dica altro & pino et pina et pinocchi
et pinocchiato & so ben & in lombo. m aggiú
gono un G. et dicono pigno &

Linci dice D. amuerbialmente, uolendo dall'amue
rbio li come da qui & & se costui gli enolen
piglare gli impresso co molte altre, come si co
uenisce fare parlo in simile qualche poco, oltre
un po piu le cose Toscane et gsse & ne lui ne
noi altri approuiamo in quello alcun dicio egli
hanno imparato tante parole et tante cose
e la natura loro, & egli hanno fatti
molto meno errori di quello & egli ha fatto
et & gli luogho, dico & Dante nó formo
di sua testa una similitudine di qui gsto
amuerbio, & era innanzi & D. nascesse nato
e allenato in Toscana & & gli imporri dico
& gli amuerbij locali sono naturali in Toscana
161. illuc huc hinc
Li. La. qui. qua. Costui costa.. et la loro signi
ficatione è manifesta. 161. hic. ishc & agli
aggiungnó un. Ci. hici laci. qui ci costa &

costaci & si dica nè testimonio costaciritto. bonche gli uoci sono p la maggior parte simili
ma nó & gli oti insegna la natura della lingua ochi ne parla, nó & dir il suo come gli si
& la uoce ritta si aggiugne loro p pleonasmo nó & nó importi qualche cosa ma nó stanno &
uarij di significato. la ritta. qui ritta qui ci ritta. i. ho proprio ci li appido &

fatte buone uoci et in uso / di piu et di meno
come accade / Volendo significare da luogho
usono un ingi · costi guingi lingi costingi.
cioè da costesto luogho &c. cosi costindi &
ch gli no sono fatte da Dante / ma naturale et
comune / Ma hic rasheus no intelligio &

Cinto & Cintura & Cinto S. Fr. & come dal Cinto
e la cinta / & diminutivo si dice Cintolo & cintola
et piu diminutivo Cintolino usato dal B. no stimi
communi et usitati / ma costui no so & se
no gli & elegge et anch no ha letto molte

Scapa Usato da B. ma degno di no imitarsi &
fui la detto la mella cadando &c cogli allegri B.
decio & noi intendiamo anch gli nostri dir
le cose messe piane & Io ho gia scritto usan-
ti Voce da Donne ueciche gia era fanciullo
et uuol dire &

Lira moneta di Lombardia usata dal B. &
dotino ducati grossi / & il pane & cosi si chiama
in Lombardia et Cauallo, esimili sono stare preso in presto

da noi, & nō sabbiamo nostre voci & legnali posti
no significare gl'altre cose, così gñ no, diciamo
lira Et ne pieno tutta la toscana fra sopra il capo
del sacrista in lōbardia et tolta da loro, so
nō so dove gl'huomo sbalbia il cervello, gr
e dice gl'altre cose, sono d'io veggo et nō c'stato
mai in Toscana ueno et gl'poco et ogni so
ha letto et limosinato da libri et del resto è
al buffio d'ogni cosa lira dl è moneta la
gl'cosa, ne mai fu. ma è nome generale
di valuta corrotto da libra toscana me gl'fuggir
gl'ripercommesso dl 6. cōl n. e così è stato
sempre come mira agl'altri gl'le monete
poi sono di più sorte, & fanno la loro, così
dicon il B. una lira di Bol. di picc. che gl'bag
attini, & et e Voce d'arcitoscano
Offerir. Proferir. & Offerere et Profferere, dicano
gli Antichi ott ringratiato il mercie della morte
et una volta usò detto nō so &

Disouenir ꝑ una u. ꝑ ricordarsi Essouenir ꝑ due
ꝑ aiutar ꝑ io no so donde agli Subbio
trouata gli ortografia. se dessino cornello
vegli de credere, ꝑch en'ha un mar magne
e chi non nel crede ne dimandi lui ꝑ
Fro puo esser uerbo, il mio di Giro ꝑ qui co stesso
to dino intendere, et ꝑ mi bisogna tornar a scuola
Viro serpente, onde è detta la biscia ꝑ gli e gli
nelle Suome n Greco, et ha fatto tali miracoli
S Suetonio, pur se in tutti gli autori greci o latini
ami trouo qual è gli serpente d'ha nome viro
diemi una parmata d'io son colerno ꝑ
Viro harebbe anchor detto darne come odissa Virgi
nelot pero nō lo biasima, ꝑch gli ha detto piu volte
et si puo seruir delle uoci latine. ꝑ Os et disgra
fu gella del seuero p. et no soppe la fantasia
degli Solone Alla Virgin viva, et ogli ben fatto
troppo bene i fatti suoi ꝑ gli buoni Suome tin
tia di pratica come un cero. Cresta et S. luso
ce pin d'uno volta. x. par. Es a cosdonne
lu pin di Viro mel cq. Olmo eterno di gra Virgi

262

ma forse lo sapea et fingeva no lo saper p. no
sforzar d'hauer ingegno et giudicio a conoscer
l'humor di donne. Cagna egli è de Cattivi
Deisca il verbo deisco usato dal Sanazzaro
di cui al Vocabolario & Altro vocabolario ne medesimi
quidem. si onde intende del generale, & e gli
parecchi anni di costui ha allegato et no ma-
mandato fuori come e fa di comandamenti

Accisma dice Varia & Formentano & Domine no
& tagliare e fa bene

Imparadiso verbo bello usato da D. & ch di poi ha
& costui no dica ben di Dante. vedi quel con
& & muiono l'anno a torto

Prescritti verbo solo & no intendo. 271

Stampita dice il V. & nuovamente oggi Visitanio

* Calpestrol Ar. & no intendo

Dice si potria dire p. analogia per come detta erditi come gerdi
pur sotto, ma alla Analogia la p.a Cosa e
che dubbio se si possa dire Oste, & Carde pur Pardi si
ma gli pur gli sideri no segue in Ebr & li dicono
Ster gli — Cura tentando o il guado & Ostacolo
dicesti il P. Zito

Ádito cioe una e entrata & andito si legge andon
na nelle prosa et è uoca più popolaresca
et mẽ degna & Alla scuola mi Rusco. & uoi
nõ uole sapete / or uoi tenete cu. Andito e una
tra Cosa / & Adito / come mi ricordo hauer
discorso altra uolta &
Jo Arriue si dira et tu arriue et colui arriue
ma nõ io Udiue & Ζῦτει &
Roba nome e Verbo Bondi & Verbo, Ruba si dice
più toscanamente. & Roba & nome so io, ma
Roba & Verbo no. pur la lingua e si amplia
ta ora da scrittori / & potrebbe essere
già lo uedro / Jmo gli & ouero
Quanto alle Rime Sdrucciole Comproba e
già ho detto / & che mette & rompe con
proposito & & piu & libro & dove parla
Delle Rime ordinarie &
Robi uerbo ~~& pon~~ & rubi par & più si trouaui usato
sebon Roba nome & o / et nõ mai Ruba si dice
dicendosi poi tutta una à Ruba & Vnc^us cum
nõ adipus. ei ho guardato alcune agli errori et

xō uie notato cosa alcuno dicq̃. Ma sta ch'io
ch'o messo e dico ch' il nome Roba si dice sempre
ō, ō nō dimeno il Verbo Ruba p V. buono
notte, y ca puo domādare gli ch' hai for la buona
ca grāchi. Roba uuol dir uerbi e nō formo
di ste il Verbo Ruba, donde ha preso costui il
grandico ō Ma il parlar Cōbardo, ch' V sono
Lobaria ō Ruberia fraude fui Cesari nrō
Frodō. nō è da usar ch' fraudō si dira piu sicura
mente. ō aduertano scriptores. au. ĕpa.
Foga ch' sconciamente dicon dante m'ber di foga
ZISTER, in uso ch' foga cō l'o cupa, come è nel uerbo
affoga e uoce usitatiss. e buona et significa quell'
ansare et lena come anch propriamente si dice
onde è posto una foga. or ō trāsferita
cleganter metaphoricamente a un corso impetuoso ch'
nō si puo ritener facilmente, cosi d'un cauallo
come d'una naue ō onde poi duro, ch' ho
riscaldato in una faccenda o impresa adico
gli chio diceua Essi ha preso gra foga ō da

Sorgo animale ha
uetta letto ō. fur
Elle Fabricia, ch'
rebbe accanto ch' foga
nō uuol dir Fuga
al māco gl'epiteto
L'ardita foga
Et bel tratto santha
opportū in aduerbio
cō l'homero stupo

elegi le ricchezze della
ā Dea C

il uerbo affoga è sfoga
potema star uedersi alla
bestia & si bisogna
no una uoce sfoga
por & sopposta

& foga nel Boc. nella foga del soldan
mangi huomini nō hauea altra inuēti
il proposito ma la nō uera

questa è il uerbo affoga, che & impedir
la foga. et chiuder il fiato a uno & no
possa respirare, E sfoga il cōtrario, gñ
uno māda fuora ghō la dentro liberamēte
onde ghelmente come d'uno d'habbia ritenu
ū pezo il fiato, & respira poi et māda
fuor largamēte, cosi d'uno d'habbia tenuto
una colera nel petto ghō tengo, poi nō batte
si uersa cō parole ecō fatti si dice E sfogato
bene bene si usi ghō uoce nō mi ben a mēte
trouandola ne potro far giudicio ¶

S pogliar nome & spoglio andar si dice ¶

Questo e dog & si dicono in 2 modi come lodo lode
gloria & d. infelicissimamēte ghō otto parlen p.
molti a rispetto ¶

Pola uecchia pur da p. ¶ Malan & orsi & dice
bestia pazza. come si sanno adnamar ghi
uccelli & nō pel nome & ghi sanno ¶

Dolue & dolue liceā grosamēte d. ghō. Vide
Nel 5° punto & dite mi dolue.

Ombran- p impauira d. & è uo co-bollisi et
usatissi propriamte delle bestie, et dicesi anche
adombran- da Ombra soggetto et una cosa p fan-
end è / onde si pglia anche p insospettire
Fonda p cupa o profonda si dice d. & n-dic-
ut s. io dico el fondo et fonda è uoca-bollar et
usanss. onde Affondan- et ffondare &
316 fa il Cenon- bruciamo- de sopra Labbr-uian-
da nomi / & ns da in nulla. pdt Iuoler cõmpren
all'uso ns sa & lor intenuanne agli ns uolu-
pglan- il pcesso & Ma lasciamo noi andar gli
fossia et cauianne in documento buono Dal-
uoi & sono in uso frgle / l'uso nro sa cerco
in tutti e modi di bruciamj denno cõmodu-
et pero mgonna cattaj / s mscalle / gli dico
& fancullo / o Cauallo / ns si mcoga pdi
cosi / et ua detto alla mgiore et ns-
& luso ha molta piu autorita - &
si dice fancull mio Caual Baio. so ben
ns h dice fal & fallo nel Cal & Calla

ne simil altri uoci, & si darranno fra mano
una volta l'anno alpiu & come nelle mie
frigueriale straordinariamente ammesse ui è mille
tragetti et ricotti & comodita et p abbreuiar
cosi nelle uoci frigidissime, uie di molte accorci
altre et comodi mutati fuor di regola et di ragione
sono. & la ragione mgl caso e l'uso et il
consenso uniuersale &

Vopi p Regola et Analogia plurale di Vopis. & cui
hi is in malla crucē cū suis uopis ea &
Morca fra dolia & se D Ihauem detto. egli
han cauato il Nomo & come gli e detto Vopsge
Sora lui Lodier p Morchia &

Aborra. poi & aborre detto il p. bembo aborrisce & gsl
uerbo era anticamente usato et anche altri esempi &

347 Sopra Signoreggiare disputa ancor lui come gli Saoiani

Torta dice per legame & Noi diciamo Ritorta
et cosi è in D. ne mai sentii mgl significare Torta
dar una torta si bene, cioe un'attorcimento
et torcimento & pur la lingua e grāde et potente 35
et io nō so dir ne dotto ne letto ogni cosa ne anch'io mi ricordo

Dorij / dal latino torus cō l'o stretta & gli
connessa & l'o elargha ex proprio ha la pronūcia
& l suo latino / & ben Corij da Curius ha stretta /

349 Orgio & orlo lombardo pur lombardesco / di proprio
peso / & si vede & mobe ito q. vuol pronūciar alla
lombarda. sed tñ de boro ogr nō lapidand & le
Boue pur italiano. Bue pur toscano nō so qual giudicio
d'orecchie & ta gl autorita ha dia valer tutta via
parlando del Bue cogli Santbr acnden. e pur
talvolta si lascia scappar gl cosa di buono / come
q. dla autorita &

Roza & ruvis et Rozza & cavallaccio vuol
si scrivan q.to co ſ-ſo nel'o. sentir già de ſtrovarlo
dall'una voce all'altra / ma nel z o sia & io nō p
habbia buone orecchie & altro io nō vene sento minima
ma so & coſtui sutti stan tanto tirate l'orecchie
q.anto & bisogn enbr / certo & Santbr talo
magior dime / & nō son miracolo / & cogli
udissi gl & nō odo io &

359 Mucci & grassima q.e voce et scherza in bocca
& dante / uso nel'inferno & bocca & ghè

360

Seruirnde si potrebbe, ma nō è da usarsi & gō nō è
uero, & bella è da usarsi & usasi et Ala cui nihil
sit. e. d. così appresso a Latini come dirai ne
diremo altroue et disputeremo di tal uoci

Tue p̄ tu di D. nō è da usarsi in leggiadri Cōpositi
Questo giudicheranno i leggiadri conoscitori p̄
così sol dire si la uera Voce Toscana è Tue, la qle
abbreuiata fa Tu. & di sono ragionato pur troppo

Frui di D. p̄s Atque. Hebbe & di f. &

376 Loda il uerbo Emūge di Strozzo & laus & plus di nō
hebbe successo &

Gurge di D. & bolla e buona da Latino &

Impaura di pulci & nō meritai

Usa & adusa di D. Voce popolaresca

Ammusa pur di D.

Strusse dal Verbo struggo a potrebbe dir & regola
ma e da schifarlo & perche? & così si dice Ledone
& così anch'io &

Lustra di fere - Vagando D. & fa bene come
il mangildo fra tanti colpi una buona parola

390

Lustro aggettivo. Lascio lustro sustantivo il lustro
dare il lustro &
Attuta cosa e assicura smorfa & nel p° significato no
mi ricordo hauerlo mai trouato / pur puo esser
colpa mia / nel secondo spetto et nel B. fo &
dui è v & & incerte mie chose enõla intesa
et nõso & & ci dica da usar poco nelle prose no
& nel uerso . ma lo fa forse & come anche
gli pare rosso. in faccia d'uno errore / giudicio
mene accanto g° uerbo &
Ferato dissero gli stretti et anco uno d. f.
orco & in uno stomaco dilicato / come gli & f.
no ributta ge simil uoci, ben le potrebbe ingiuoc
ir il R. ma e uuol manuscritti et mal capac &
bora approposito dagli & disotto e dice di pennuto
Vespuio bonst g° io no mi ricordo hauerlo letto / pur
ci puo stare, ogni uolta & s'inframetto ha ere
come penten / ferren / & dicano gli antichi
si fa pennuto ferruto &

296

Della disputa di Putti et q̃ dico et gli Auvi di pri-
sono q̃ Voce sempr̃ in cattiuo significato, ne mai
q̃ fanciullo, anzi et Oggi q̃ Voco fanciulla in un
modo di detta et pronũciata si piglia in cattiua parte
et anche mq̃ l'uso l'auisto, et mi marauiglio
molto dicesti q̃.

Dibutto d. q̃ di Botto q̃ disputa q̃ al solito suo et
q̃ et ora mi occorre, considerisi, q̃nto nõ solo
D. mai l p. Arcom ne sua ~~Epi~~ uerti, scãbiasti l. v. pa
l. 6. et uedrasti et q̃ romor et fa il R. e di pro
fica q̃ et q̃la mor di Dio lasci star il difenderlo
et quanto più parla più fa come la bernicca et
sempre il culo et. bel fatto uedere come egli
son galantemente, q̃ parte di mo mucciò la Vou
Gitto et piglar a Gitto et da far ridere fanci
ulli, et meglio intenderanno e opporranno et
cosa uoglia dire Gitto, et si duce duna cosa
fatta in un subito talor nẽga fornita la pr̃ uolta
sendo sauerij a ripor mano Tratta dal particular
giuoco degli astolfi, giuoco antichissimo, e pur
mantenutosi all'età nra, donde è anch q̃l

290

Il B. farla in 3 fatta &
ossi dispiaccia mtto gl discorso ingg. et copia la Voca-
tutto. dispetto si stimando corno a D. et
S. Dio Vorra a tempo e luogo cosi mostrera grado
essia Valer Suono nel mordere &c. e Sam Pauro potrebbe
nel sollevar o porta esser tenuto Valchus &
Tututto, offitta dura epoca vaga et di niuna neces-
sitra et utilita & tanta cosa a un tratto. 2a 3a
pocom nō mende & Popoco Tututto, uoco usanzime
necessarie ut comode & nō dir poco poco tutto
Muto, ne simili, & la regola o ricordo dare di S
Il cercar nelle cose usatissime il comodo &

Signore le Rime Sdrucciole

preparala · mette & rima di dichiarala · & pur si pone
dire, bonda Sabbia l'accosto in cala prima da preparare &
449 Esa uno schiamazzo & per & gli sabbi fatto una rizza
zo d'uno huomo, & ilverbo incapricciare o incapricciare
& la ripotrebbe pur usare come sa fatto il petrarca da
pietra et penna in petrare e impennare, come se ci fussi
dissuto, o la ns ci usassi & potte le stalle et Soscane
di toscane, &

459 Egli approua il verbo di D. Iargo, & a 531 hauea
tocco, ma ns in lode ne in biasimo &
Il sadisfara & uso D. & sadisfatia ene fa ú cadau
dō altro C421 C469 C

424 Loda pur D. ducado, ns meno di Amoglia e tanne alm
& Vagambe ne formo D. & elle erano p la maggior
parte di uso popolare, ma gl'buono huomo ns
haurebbe altra nottia & gllo poca el egli ha flitti
ns credo & le fattore manzi, p& ns ha uedute
p' & giuici — & Amoglia d'uno & Sabbia
donna et sogetti oratori tristissimo &
Mandria & per Mandra dice D. & gl' ns è uen
et ns è in Roma & la forza della Sanctà a

sforzar adir Mandria e anch è uoce Hamuchat
è mandra e accorciato p caso ens naturale q
et sta la bisogna apunto a Rouescio el luogo d. b.
pigli la mandria fortunata a chotta q iii. punz. q

505 Forsero stranamente accorciato, ma nulla mia molto riconuro
da facessero q gra uoce, cō molte di gre taglia
poteano dare a Conoscere al R. la natura di gre lungua
et quato puo pm l'uso et la pratica d la teorica
et sarebbe uedere quato cosia facil cosa a in caspa
re di und seguir sempre l'analogia q
Credula cioe Credula Rustica q

525 Scrutinio bellissima uoce in ber p nō so qual fato di gre
fanella, ma di gode di dire squittino q sor l. Rusc.
espetti qualcosa de principij naturali e nō sarebbe ma
raviglia nessuna di gre cosa et sapr'ebbe et nō e fatto
ma la natura et fa et i bernecchi son pin amati ec. pin
carezzati dalle lor mādi et nō è in horizzo. Cosi la
lingua mia ha pin care le mie noci et gsse dalsi
et sonettuna nè et nō sbabbi a scābiar cō le cue
cet in una commedia dove q per ridere fa nasce
uca un pedante a parlar in seminudegano, o sermi barro
nō e chi la ponga, et in fine si troverra scrutinio q

a esempio dice una
gra et mādo il nasti
co al mapello ma et col
suo scrutinio q

Ricordando ꝺ Domine puo esser anchor nome Domine
sallo misto ꝑ Ricordo grave e dotto. et degnō de impo
rtanza. & ma lasciando le baie, ꝑ Domine pro
priamente nō è nome, ma interiectione piu presto et
modo dimostrativo ꝺ Domine quel dir questo, come
ꝑ Ille, e cui malum usta seruit? ꝑ ꝺ Domine ꝑ
ſ. piace ꝺ anchor hoggi suso nattme dꝫ di cortesia
& nō sono ꝑde nulla è ben nome & o cognome ꝑ
Appropio, questo nel Verso, ma in prosa sempre appropio ꝑ
la cosa ꝺlla R. e tanto difficile, & come hogia
piu volte detto. ꝑ molti modi si corre circondarla
et fuggir la ruina ꝺlla sua pronūtia-
onde in certi nomi si lascia in certi si muta in certi
si trasponе, in gō si lascia mattme sauēdone
una pallato colla mēd lettera apūto. et nō
è piu ꝺlle ꝑse & de uerri, et al ſ. gli ꝺlla
propia piaggue hoggi ir l'uso comune et
gli ē dimo, o chi altri detto propria hogni lo
ragione et nō è differenza gō da Verri
appro- ma colui ua mormorando ꝑ

538 La disputa di fra T horrida di Sonnazaro & ond'è
dubbio di qsti huom da bene scrivno horida / ma se
fussi stato d. nō sentiva in tante parole p salvarlo
di te lo spacciava p bergamasco in una parola
nō di biasimi la difesa d'ogni huomo instrutto ex
dotto come fu Sincero. Anch biasimo et mi dolgo
di e nō fa così sempr ex di qg ordo &
E qsl discorso di fa di div Orida p orrida notabile
in beneficio di Dante, per di costui q nō ōibus
dormit / no glene perdona pur una &.
Corpora & p di qg Primo. o p. meglio ter
minatione, n se parlava ex parlen altrove
bast di gli antichi ne furono pieni &

546 Sl ouero nome et uerbo Temi mal ricordato di
il R. altrove ha scritto Ilouero nō si trovar mai
p nome / ma numero sempr &, il di m uen è
tolto, odotte per. prosaula meglio / o do
mandarne &

Ecco Nella disputa T VOLSI da volgo ex da voglio

Contro S' Alunno Io nō ho letto ogni cosa, ma
nelle sue osservazione S il petrarca, luogo &
elemette fatte à due Gonisō et le dichiara et mette
esempli apropositio et è stampato pocchi anni
inanzi agli vinarie, pure potrebbe esser altrove
Et Come ho detto nō ho letto ogni cosa, ma
essi par duro, & discordo quanto alcuno
àdar male et cōtro a se stesso

Mossero e fossero, dice esser ne petrarchi stampati
& fossero mossero & e dubito sia error di stampa
o pur & sì p. & la pratica de provēzali hauesse
corrotto la lingua, Io credo & sia error di stampa
& fossero mossero, et & essendo due terminationi fossero, fossero, essi Gallicio (come ho
veduto venir fatto a certi) confuse e mescolate
l'una cō l'altra fecie la terminatione in ito
potendo dir ogni luogo ne partirò altrove, solo
dico & gli sospetto & il petrarca Gallico guasta
la sua lingua cō la provenzale, si potrebbe
ben e mostrarlo & i provēzali pronūtiano agli modo
ma e nō dico nulla come gli & la indouinādo

603

pirola & pillola parola & fieri corrompitori della
lingua mia & nõ so di chi sarà e mi vo a buscia
Cygolo uerbo usato da D. & et da altri toscani
è bellis.o & lo intende sobene forse nõ l'udi
mai in uerbo &

Dell'Aggiunta

Ossame bellis.o uoc. di str. & e uoc. universale
Asdo più presso al uerbo andare, D. no-
dare usar da noi & Cpt.r gr & e uoc. propria
xalmente antica et moderna, sobene nõ ha-
gõ in mente e sua tenuta et persone a cõ modo
// gõ ha mo in Exilio & bando di R. o sarà
che peggior et di str.e o legendo & in
& sua sadisfattione, Sgualetti a bandir fa le uoci
sopra la cor colpa

Cavalla uerbo usato dal Strozzi & e da altri
mai a lui, & par mi mi ricordar di l'ha
è nel Pulci &

il pulci
e dalto ossa
me &
sotto 48.b

D. dan ossame
ancor saccoste
vnf. 28. Ma
costui nõ lo vide
mai, di ciò
lo ho detto l'altre
volte &

l'oscura et f la mia dimi uagamde l'Ariosto
lodi malignita d huomo. ri dame (al mio parere
se dimeno) fa un minimo errore, e simette co
ogni acerbita et saluadichella alacerchia, dove
ofeno cosa di buono si e puo e lode
adaltri come fa g et mettendo la mia bineura
e scura et persoura et piu no ne, tutte atro
tolte insieme da D. nel 6 del par. Elec
all'Ariosti et le prese da D. cal Bale
e Vostia come e fece di molte altre cose
tte et profondissimamde conobbe, et ardentis
mamde amo le virtu degli gra poeti
Et no dica di no hauer uedute et piu scoprimolte
d'esser Ma natura di mano, in andar ricercad
gli errori et dissimulado le virtu, costui d'esse
una bestia & sciocca,

Ma se la sua fantasia non porsoura
Ma beatrice dove un poco scura
Al primo fallo scritto di gia cento
et Ar. no pia p. ainuolerne uene

re piu
nne
pose

Affibio & dico Hibio sfibio debbe hauer trouato
così nel suo toscanesimo, poi & nel mio no sono
ma p due b. affibbio & e no e p error di
stampa, & emette p Prima Politis &
Abbico uerbo di Dante cioe accumulo & Mo Rusc.
e bisogno imparar prima di uiuole poi saluar in
cattedra a fare il maestro et no ci mettere pro
sumptuosamente adir p[er] Buomo no sa. Done
Dominie ha trouato costui Abbico cioe Longo
e douea p[er] uedere p Dante. et l'ex nimo
Brucciolo graue, ma p[er] pouero huomo
ma attentore et come ci uede di sopra. no imi
debica / ne cosi semede abbico.
Vidi, Dante p Vidi Vino samone &
Di Oi & uagamode
nadia l'un p[er] calma et balli p[er] la bale
Holla Rima mij sono tutti uerbi Ma &.
Vdij Santij spij & la gl rima sara prudho
ouero) di scbiron & bono so ueder pot, done
Bisogno o. Comodo lo richieggo
Vedi la rima in IRE & et quasi tutti ne sono &

a e detto pensando
& lo mettessi p
rima Brucciolo
ma no e cosi pero
ui stormi &
786

Inga 44

pingue si potra dire come impingua uerbo formato
dal P. q messer no, da p. me Ruste. et no
dal petrarca q er cō lauorita di p. lo dicem
il petrarca q se ella no em doca dugella em
il ct io credo q.

Intrecq p. q suggiasi q RYTE ricordandoli
q lè nel parasso

Ancoj imuecadoggi q ne solet ē p. e uolo tolendo
e forse ng exempi cosi em dig, RYTE

Como mueca di come p. q em dugella er
cane infiniti exempi q ne solet ē p.

Como nome far cadendo il mo disse s'ster q
er ster no il B. C Voder fare il tomo ag mocate
roni q bel gnidino d'giorno — er se e dicesi
q emette s'ster. ster parla de Verri / bella
Ragione / come se dise, no saueti cauto il B.
mai più / o come se tutte le uoci q cosono
sono stte q posti se come se ben studio sanete
no saueti ni cercano ogni terminadone di Voci
al proposito Ma rima q saueta fa mano

E uoste cosa poste ingetto alle mola & ci
sono, me piaciuto cosi cortesamente de notare
& animo di difenderla ũdi pagio, più
ordinatamente, & se in gli luoghi io
mi sono portato contro à diluij un poco
aspramente, Mescusimi il titolo imposto
& dirò che Cortesia fu in lui lettor
villano. & di considerare quale villanamente
esso offenda la pª lucanīa a torto
la quale ui sono a ragione saluta offeso troppo
ingiustamente, meritauo altro & grande, mi
saluo ui messo di proZolo, nō da Collen
cio uoluto pagare della sua moneta

Il Bocc. dun-

il pardon. / Vuole congiun-
to co l'analogia, col uso &
più che l'analog. è d'oblig. assai grande
& deue uale in prima / e
congiungi l'uso comune & d'altra
(cosa regola patet latius) & in mi-
nori occorre il modo & luogo in uso nō
d'adesso / ma d'antichi & buoni / che
potrebbe esser & anco ALL'AVVENATE
dosso la Arabo giuenga, & AVVENETE
si uede donde uiene, ma ha altro ogetto che
a proprio, & auuenarte ua a uenire
& ad si auuenir ma ost,

VOCAB. P. C RVSC

ET CORTESIA FV IN LUY S ESSER
VILLANO

è legato Ric.
della Cinque
?

fraude fuito
fecit?

II. X. 123. C. 21

Absol studio. Tronco asprame[n]te q[ue]st voce ch per q[ue]st
già si detto più volte, & la regola & inanzi alla s accó
pagnata da altra consonale, nó uadia altra cósonale
e particularmente la .l. nó è in tal modo necessaria
& la nó si possa alterare. Et più q[ue]st cómpiacen-
longua de putti, & q[ue]st disordine, o, errori & la Salbra
inse, onde d. nabio et senza necessita diuen. Al studio
della Culla. Et q[ue]st Rus. uolendo correggere ú piccolo
errore e p dir meglio, nó errori, ne fece ú grande
& l'altr. al specchio crede & seriè detto altroue
Oltre à q[ue]st le uoci finiscli in cha ll. dinanzi al'ultima
uocale, mal uolentieri si accorciano. Ma q[ue]st e regola
della mede natura della lis, & nó è di necessita. poro
bello Caualle fanciullo, si diranno bel uso: Caual
lario, fanciullino & p la regione altra uolta detti
qui el l. di bello fece bel et homini, manci à st.

Abborro. Voce latina & credo ma p uso fatta nra
ne nota, & la scriue col ff. ex horror

Accampo ℔ · vedi il luogo di p. ℔ par detto da lo muo-
mone, et altro oggi significa apo noi, nō so se è
è uoce antica nel suo significato Zitto

Accense et Accese ℔ accen- e accen· ℔ dice p̄ dolo
℔ reuscita di Rima giusto & le uoci latine danno splēdo-
℔ io credo certo se le notero ch̄ q̄ste tale uoci dagli antichi usi
℔ la maggior parte si pronūciauano e scriueuano così et
se notano gli Esempli di Barberino et altri ℔ Così mi
ricorda hora D· offense ℔ n̄ oggi usato il suono più
gonfio ℔ dir così / Habbiano fatto più dolce di corpo Offen-
Accese ~~Iacese~~ · nō so se meglio x ℔ & se pur è cosa
℔ darse et nō di natura / ne fu D· Simeone. ℔

Accopiar ℔ transcriuen- duo ch̄ e uoce lombarda e brutta
ge io nō so se pur in scrittle è Antichiss. et chiamāti
Accopiatori gli ch̄ andorno ℔ antica consuetudine hanno
la lista degli 8· et collegi ℔ Copiar e Copia-
℔ transcritto e anch̄ in Uso ebbi la chiama mē trist-
ar ame nō dispiac- ℔ ne ci veggo ne in fatti ne in det-
brutteza alcuna ℔

Accorciar / Accortare Scortare. ℔ chiama accoreiar

jnnanzi è stata
so ancora hog
gi in uso.
vndolor in-
teso

ancora più che gli suoi simili di quella età

più bella, p nō so & dittongo. ma il fatto è &
mutato sono in uso, ma la p^a ha più d'uerso et inguale
alla pronūcia, & alguado più dura ꝑ & il c. cō l, i sogle
ha unsi unpoco di difficulta & pare & impedij la
bocca onde i Lombardi lo mutono in 2. &

Accorare ꝑ. sopra g^a voce dispiace lungamente il Rusc.
et sia detto con uno sopportatione, tutto ꝑ suo discorso
è fuor di suo camino. guardo alla Compositione
nō è dubio & è composto da cuore — et nō bisogna
dire sonla sonar legge di cōpositione spetta i^o &
g^o è un menar il can p baia. et legge è imp^a. ꝑ la
dlle cōpositioni & uni chiamate spetta: & le sieno
imparate da noi. da nomi quasi tutti anzi tutti (dico
per g^a parola) si formono nella sua lingua i uerbi
o si possono formare, & tutti nō sono in uso, ma ben
& un ū bisogno si possin metter e formar di nuouo
so p sorte mai da altri sottiue stan formati, et è
g^o special priuilegio della l.n. Coniugatan

o & Guerra
vuol dire
significato, &
g^a sono sue
parole i^o

da cinquata, dun gsl bũ gardone, & Compon-
ũ forsetto, et il comperator stava piu forte in cu
so & chi glene dette un lire, , sbigottito
digsl nome di so & gli parena assai, & o stade
& gle nedetti 60, ne pot andarii sotto nome
di un, gli parena duri mãco et no stado cinq
uantan distilli, eccon un x. q. & esempio di
persona vile e sciocha so I posto p meglio mo
strar la forza naturel della lingua, & bon
grado alle leggi delle dispositioni, no accade di ri
cadia anna spando & la compositione è ordinem
solita, nygolara f. grado al senso e fa ũ grã
dun, et come chi sa perso il bandolo della matassa
segli aggira intorno, & in uno guadr à gs
e proprijs, ma el povero huomo, & sa imparà
to la lingua Toscana in q ela come in gsl' altro di Ci-
cero in Sicilia — no intende gsl & uno dun
~~affo~~ accorano. & end uno dun, come lui ci

pensa rinden altrui sonla cuor- anchi pucian- bone
et troppo istantemente nel cuor, onde gli si ri
glia ũ dispiacen- or dolor troppo intẽso, tal- di
ne di ne notte sel sa leuar- dal pensier et dal
cuor come dicia nui, propriamẽte si chiama
accoran, e accoran ricari troppo à cuor
bone è naturalmẽte il seggio della allegrez-
za et dolor. et si come anchora corporalmẽte
el troppo affanno, grauia et affligge il cuor
Ma eglie il proueder, nõ intender una lingua
e forse il dottore. Sit re mygnado del modo del
Composition è straordinario, ne il seruirsi e trasfe
rirsi al suo Contrario. Ecci bone il contrario scoraro
cuor sonla amizie et sonla cuor- et esso di cuor
et di Caldarola et auilito. et ne dan una de 22 ragioni
ia Cino Tradotto et altri scritton di q. tempi
a 26. per q̃ mi sauuenchan furono si scoraci

ca 49 si nimici ne furono ci scorati / cioe perdero
no i suoi cuori e sinnimi rono. Ma potra dir
accerar ucorrobbe dir gli nysha. pigliar cuor
re e esser animoso. Et ben uiol dire pigliar cuor re
pur troppo, ma nō è leggie di lo stringa a gli pigliar mo
come si potra uedere nelle compositioni di piu nomi
ogniali tutti ritengono il significato suo, et nō tutti
ad un modo Et Soc alias

e lui lo dice Et Casa dīnō lo trapporino in tutti modo come rio

Segue nel medo discorso. Affocar della gl si disse di
nō habbia alcuna derivatione da fuoco & di sopra
hauea detto Affogar & suffogar & et di sotto
lo replica affogar / et dice & fuori scorrono
di stampa, & hauetti a dire affogar anti gia
mo il nominar il fuoco / mi fa star sospeso
e fe cade lui & come di certe altre si
dice da un medo Affocar et Affogar come
come loco luogo &. esingarma et la tal
la uolota et struggimento di biasimar il
pouero V. & la furia lo fa inciampare / gli

discorso maddi tone / dice Affo care

parendoli Sauer anſa ragioneuole di Taccuarlo
ſopra la parola FOGA. nō ſammedde, in qual
gineprai egli errara. Eudeni m effetto di agg
nō intende la forza dige Voi, fond affocar-
men da fuoco et ſi dica un forno Roncle, quādo
eſſer caldo bene, Affocaro, quādo ghè ſatto fuoco
Affogaro poi, chiama e rispōdi; uēe da foga et
uol dir fiato. Alena, respiramento, come altro
ae ho dichiarato ſ

Machi uol ben uedere un guasco di fracarrado
legga la ſeguente nota, ſopra il uerbo accorger-
ſi lo unde deriuar da Cuor dicendo quasi ad cor
agere ad Corgere, Et ſo il Carſtella bauerti ſapuo
poco di latino, nō era di corda Et gli bauerti lascia
gli etimologia ſ danaio t. uedere quādo annaſca
bi nō ſa la ma uera et è ſpeso in una Co
che uero (p discorrer ū poco) Et imi uecchio
Et p la uicinia et la Religione, et ſto

de prati e de dottori et notaij / & tale quale è
gli lanno loro / pur anchor agli idioti ne
accade di necessità / qualcosa / et gli scuole
done quasi & usanza a ádiorno et sera / hanno
tutti i putti / non appicca loro qualcuna a dosso
& ge sono di due sorte o tutte latine / ab
reporto / pro tribunali ~~gli latine et~~ hanno
/ cambiati ogi pauza e neglieti all'usanza
come Anton / pauza vuno g. gli terso / &
noi ch le etimologie de latini formiano
una voce g noi & nol è ne latini / nol
ne sona nessuno / ne saccano hanno
notizia dla lingua latina inn. vecchi
& sapettino for gli / ne anch ui pensa
rono / si & el mio Rus. gli vdi
ad se le sapute.

Accostoni & Eccoci di nuouo impauiati

Ma gra Etimologia sagle dicosti sollo nō
è venuta da provenzali ⁊ Antor ein l'homme
nō so pensar come sia formata ⁊ nō vogliamo
dir antor ⁊ davanzale ⁊ la si faccia dalle
coste ⁊ petto ⁊ overamente dalla voce Costare
lasciando andar tutto le cose tirandole
dico ⁊ Costa et costaro sono voci simp ⁊.
appresso se alle nellure Coste. et chiamasi la
Costa antor più propriamente (come di sua
natura cia trasslata) dū poggio d'ū monte
donde si dice di Costa et dra l'avverbo accostan-
si vale appressi marri. et pl ⁊ numero accosto
nelleghi et simil voci d'voler servare una
regola ferma è impossibile et fuor della natura
nō solo della mia ma di tutte le lingue ⁊
hanno bene molte regole ma sempre servano
tutti ipriuilegi quale ogni ⁊ parlar
poco

volgi

Et p̃sti io ho detto, & Costui è propria di dū modo
di colle & Notici & molte uoci, da p̃cipio
loro trasferite, diuentono p l'uso tanto trite
& sono poi propria dīgli tali cose, et dīg
sono et nè di molte, & dio dalela gñ cu
ne di Dayuneo insieme et cō pronuncia
di loro si dichiarerà meglio g̃ p̃sto
A uicertēdo, & dal corpo humano, cono
transferito nel suo & mōdo, assai bene noi
così si dice Colto. più d'un modo. Spalle
dicon D. Braccio di mare, dice ognuno
et ñ. braccio dl'appenino, similmēte
Aggiustare e Accōmodare. q. Sopra g̃ io noto
& nō ho dubio & l'2° è nato dal p°, cō do
uso d nīi antichi & si uuoi sempre regola
& tal uolta, nō usauano quasi p̃sto le uoci
latine, et tal uolta le usauano assai
& noi similmente habbiamo fatto come
loro, p̃ & come & loro latinamēte

dottore / noi habbiamo più proprie alcune più di loro / come è ostinata ducemo dō. Come altri p il contrario dt loro alterorno dal latino / ogni / è più piaciuto profferirle tali nomde o / altri vicino. Come Emendauo dt diciamo noi. Lor dissero Ammendauo ne su D. Solo dt dico così come abbiamo il R) ma hutor gilla etc. hora io veggo dt l'una e l'altra dico uoci Aggiuet et chetauo è in uso Ma dt io ho detto dō et dico scotto. stia sempre à mente / dt ond'è la ragione la derivatione / per trouare bene il significato d'una uoce, ma bisogna l'uso, dt talvolta la natura la appropria in tal modo dt ella nō è più atta ad altro. Queste due uoci so dt si pigliono p l'una p l'altra / vicde dimeno la p^a più universale, la 2^a si ristringe più alla Voce / et propriamde et più comunemde si dice osservarsi un dt nō si fratellare

ns mego st ns si usi anch' chetare p qui ecom sal° — summe chete st
sonte dio & ritrouerassi de oglialmi &c.

guietarsi / mio st nfsi sa sfatto duna facc
& se ne riposi / anchor st tacetti — & di qui
Cuitare, mio usaria anchor st p & st s.
ns salti / io dico st saluestro si usa l'un
p l'altro. et dico gl° pst e bisogna parlar
molto apudr. poi st s. B. dicendo st. Ebbe
bra piu comune st diria faria & se fu preso
da costui / bene st agrā torto & pst n fatto
gli la fornobbe è più comune / ne pag si
mega st gll'altra ns si dica anchor lag &
Quanto. st e dica, st ns consigla st Chero ns
si usi inuerso da scrittor & appri allegradio
uomi saper dalui / se occorrendomi adire, stor
chetto a uno inuersi io dico sta queto come
si usi. st mol dico à noi sta formo
cogli st p. una humile e queta. mol dico
ns sordia parole, ma sordi Grighe — pst n sono
Queto e più gnle et chero più particular — e
in e scolaro anch' gli st differenzia galans &

dicesi duro & sia pagato
restar facito et cosi

parlando d'huomini
ppt altrimente nõ è
così b. 16. p. ma
prego ti mi addit
la cagione ?

Addirar ℔ 3 ℔° uerbo, amuari ℔ hoggi hapigl
in mala parte piu presto et quasi di sua natura
significa biasimo: et quasi sempre nasce, nõ
dal far cose brutte, ma insolite e nuove
℔ un ~~ladro~~ ℔ nbi et attatini, nõ si dice ogni
addirato, ℔ ladro, ma si bene d'uno, ℔ uestu
straordinariamente, o usi termini fuori ℔l'uso
et uiuer ciuile degli altri ℔l. p. l'uso in buo
na parte. ma propriissimamente in gl sonetto
℔ cosa mirabile s'addice ℔ nel biõso della Diu.
uso mostruoso à dire, ℔ sebben paregli meò
nõ è pero, et all'uso d'hoggi nõ porta seco ℔
priuilegio di male. puõ aplius dicter ℔

A desso ℔ il discorso ℔ ciba sopra il a. mi
piace, Et in b. cosa douè gli Dou
nel p. corso è ℔ ella è: cosa ne nostri uitii
si troua, nõ accade pensar di leuarla uia
sotto nome di scorrezione, ma ℔ colla pur
nõ è uera Rose. nõ nasce ℔ gli ℔

ella no sia d'qualche luogho di Italia, donde
come dl' altre, potette pigliar gli il p. esam
fra gselle & richiamono xλέω Flau. Questo
no dire io in confermatione di R. et vagliu
gli & unole, & so & ual poco, & io no udis
ne uedero hoggi ogni cosa, no & alberg
gi mantenerme gli & io dico, questo &
l'anno 1520. fu la p^a uolta & io udi in
fiorenze gli uoce, et mi ricordo, & mi par
ue tanto nuoua e strana, & no ostante
& molti l'usassino sonda rispetto, io stet
pur di 18 mesi, & mai mi arbi, come so
lo facessi a toccar uno scarpe. ergli mi rasa
naturalmente. et me ne ricordo gli come
cosa & accascata ne fiorentini, si tenyono
molto à mente. Questo ho detto et su
gli & unole o, toscano o, fiorentino

Dorare / et dorato / nõ ꝑò spesso in usa dir d'oro / nõ ostante d'hauer fatto una voce sola &

Allospinare / ꝑ adospinare. hauano gli antichi toscani uoce nõ so ꝑ uezzo / ꝑ Orio & & q fa ũ lungo discorso & gli uoce è mal detta & ẽ gli mi occorre dire contro altri / ꝑ & in effetto / o mal o / ben & la uoce sia formata o / & una uoce sia brutta o sia bella / nõ è in arbitrio d'un particulare il rifatte Dante la et creare ũ parlare di nuouo. Et uoler & ũ popol porli ogni cosa ꝑ Etimologia o / analogia e cosa pazza et lui medo in molte altre cose & gli nõ si fa ne s'acetta. E io nõ so ꝑ ogli dia tanta noia / el dir allospinare, o uuole uoce composta da Ospio / o uuol dire somphadasse et significhi gatto / come ouolso d'Accorso / et nõ come forse dell'altre. per & il consonsostituti ci cõ come in usarla et mi dolgo gli nõ dico ꝑ mi dia noia / & sono accõcio a dire l'uno et l'altro / sol ꝑ piu o manco

spesa e disagio, ma dicolo p̄ mg̃ste dupme
si vjene a intender meglio la natura et forza
delle lingue, cosa p̄ assai pare p̄ noi habbiamo
il R. della nra. Quato alla Composizione
io son certo p̄ ella è Composta da Oppio
et il come nō mè difficile (p̄ chè nella
lingua nra come uoi, p̄ stanno in tal modo
semp̄ cō l'articolo, et molti le pigliono
p̄ una et me nè dole p̄ le mani et me
ne ricordero piacendo a dio p̄ et dicendo
comunemente l'oppio p̄ tutti ne fu fatto
p̄ uso, il uerbo allopiare regolatamente
secōdo l'uso della nra, come ella ci prescriue
Ma il R. nō sapēdo notitia della lingua Toscā
na' sono p̄ lettura, fu come forza io p̄ ve-
nissemi entrare a ritmologicare, le mie
gratie, p̄ nō ho dubbio p̄ in molte mi

apporroi, mi imagino bene, & in molte
forme ridere, & ci fumino leggi ignori
naturali, & nō ci sono: & gli & sono leggi
bonno bisogno imparare ci ben come noi
Quello Exempio & da Della Nobiltà Delle cose
e delle famiglie, & fuor essor retto al
contrario, Considerisi meglio, & io saprei
& la bisogna nō sia così ex & nō sappi
troppo ragionare della nobiltà ex & sia il
contrario degli & essordio. Perch e nō
basta a ricō & bondi, essor & bondi & essor
nobile & & ci si tiene l'opinione delle cose
& è mestia di tenere, la sua opinione
è delle cose, & gli in fatti è Della nobiltà
delle famiglie, ma lui nō mède la
nobiltà delle famiglie in gllo cō sia
ex per dico

Aduggiare, & sonza dubbio è cosposta da
Uggia, & vuol dire ombra, nō pricciosa o
trista, come dice il P. & dicono gli espositori
di D. et del P. ma spessa e cupa, et dove
nō batta il sole et & nō vi sia alberi, ne gli
in cimili luoghi nō nasca herba ne alcuna
buona cosa, o vero nō fa frutto ne ha
colore o vigore, & adoggiendo, significa
fica, come opprimere et impedire - il
frutto et fare sterile - nō consumare e
ossare ma molto māco bruciare - Et
& dice, che vuol dire - ma mi dai Uggia
perso ma presto vogliavi fare & dai, ma
io nō ho ne udito, ne son in memoria
ogni cosa et pomtieri andò dir gli /Voler
lo poi seguire da Uno latino et
Catanese & Carapella

nota q̃ sono assai uerbi cõposti cõ di. q̃ significano il mõd° q̃ il semplice, pur sempre nõ so de q̃

diliberare - liberare
diuengo - uengo nõ usa
dipingere - pingere

Adiuiene usa la l. q̃ auiene q̃ Occorre q̃ aggiunto l'. di. come in da douero il do q̃ q̃ nõ credo sia uero, poi il uerbo è diuengo et aggiunta la addriẽgo q̃ q̃. do. et auuiene si la scriuen nõ auiene et pur è costui il mõmo. d' ortografo — o' al meno Camerlingo come dice colui q̃

Allora q̃ q̃ li q̃ credono q̃ q̃ Voci ma fatta da Som credono bene / lo scriuerai poi col' q o Pon q̃ / nõ dipende so cosi si ha scriuer hora lo / no. dallaggiude Som q̃ auui di hanno molte uoci q̃ Soggi sono dimetto spessora / uettora / andora / ognora / q̃

Nõ intendo già q̃ q̃ uoglia significar di credo Ma si desideratiuo q̃ ella è uuolgar di Tosc / nõ ui ha luogo nel etimologia q̃ q̃ è come sua di sopra / q̃ ragionar e'l uolgar di Toscani / nõ ha q̃ fur cõ ragione

Quello poi dt Essi scrive dt. H. si verberm p altrove
dicendo solo, dt l'H. ò lè p neutra, come
in dr Borghino p op sogno dt sia differentia
di significato ouero come dice lui p Etgo
no sa dubio, dt guasta la prima proferitione
dt e, dt ogni lingua scrive come pronūtia, dt
dove è sogno no fa gf. et nō lo facendo
viene a Rompere gli universale et si vede
dt già si pno metter fuor di pronūtia edi
cuono. et potendosi fare, io no credo dt
sia cosa da farne peso gfione, et uno ne
mettera 20, ò 30, più o meno, bastādo
dt e'sintenda p chi legge p credere dt gli
è Rōmani d'hanno cognitione p. sed ahās p
Addosso. p. gf uoce no è corrotta p barbarie
da ad dorsū. ma viene da Dosso uoce
usitatiss dt propriamente vuol dire le
schiene, onde il verbo addossare, dalgle

l'auverbio addosso / come da accostar-
accosto.

Adro / da atro latino come padre da parm-
oscuro e adro negro &. Tutto sta bene
ma io nō so ſ significato ſt mi dun-
cō causa ſt io dubiti ſt ens significhi
oscuro & profido ſ metonimia manīconico en Inſto
pur Zūtes. D. ſt lagrimādo nō tornaſſe
adre &

Et Homagero è nominato in adverso in
cōpagnia ſt bombo ſy nō ſo la cagione

Adulteij ſ imgs discorso ſi rotā più cosſ-
la prima ſt a torto biaſima / la apocope ſ nomj
terminati in dua ij (o) altre vocali / nō dico
di notte / ſt forte ſam gleuna ſt nō la pariva
ma di grō pena vt imparticular dgſſ ſt
bocca ſy ſt ſi vede da D. ardd. vſati
& generalmēte La lingua mā ſpeſſo
termina in 2 vocali et ne gode / ma

§ 30

come ella l'ha in nome Lagode subito di
torne mia vna. ☩ ne uorbi e gl' ndo usano
& ghè suppsto occarne g. ꝑt i prtcini
et sutori, guati buona parte son tolgi, faroe
farò. Amoe amò. Indoe andò Vdij udi Vdio
udì Vdie & in hutti gl' modi sitruouono, Vdi
Anch demoni ridue e pin spiegato anchora demoni
El S. O Iustimon della mio grane Vdi
Et nd è picolo & de Vitij me facci Viti
da Vino, ne accade & mdi in briglia cd cane
Sie grauide le magn, ☩ nd stanobbon ndem
me sollecitando bone bone, ꝑt, Vn Dsiano
Lo pranditia m modo & si uede subito & diffe
renza è a dire, pota bon gl'he uiti et grani
dagli Viti & mā deranno alle fonde ꝑt.
Vp° e dire El dolce et progano grati alla
nanna & Q. Et so qui dicesti d'sano &
l'Asfabeto è mancseuda & dio & ghè
ven, ne è alcuno & mai ne sabbia saputo

dubbio, ꝑ̃ nō solo ci bisognerà due E
dupli ſ. ma due L. due S. due T. et
forse più, nè basterebbe raddoppiarlo
Ma pure, nō sie fatto, ne penso anchora
si possa fare, ꝑ̃ alle lingue viue nō
sono necessarij alle morte nō giouano. a-
nō è di le insegni ꝑ̃ natura, et nelle
morte nō si truoua ne unqua fara Vedesi
ꝑ̃ soggi nella greca, et la diuersità della
pronuntia ſ. ω-ο. η di ſ. ε. nō si è
tenuta anch è corretta, et io ho adesso
leggier Lombardi, et ottimo scritto bene.
et nō dimeno pronūtiano male. Adūq̃ è
necessario auuertire nella lingua et insegnar di
mano in mano, et farne un sviluppo di
molte piccole Lettere, ꝑ̃ la pronuntia è una
di quelle cose, ch TRADITUR PER
MANUS

3

La regola poi di è da di quelli di ~~bati~~ perdono
l'i nel singulare come impero / di impero in dec-
dendo desideri / nel plurale lo perdio è uer-
mā nō è gl.a la causa. di soggiugne poi di quelli
di nō lo perdono, come officio di offico nō cadu-
ca similr anche loro lo perdono nel fine Diuerso
e ne allega il P. et io aggiūgo anchor nella
prosa e ne pieno il Villano Matteo e G.
e altri buoni scrittori e tutti i libri di quella che
e l'uso doggi / tutt tendo comune anch'à gl.a altri
~~offi~~ nō può esser la mia cagione / Bench io
crederei potersi dire / di bonefitio Vfitio desperio
subsidio - quelle e sillabe ult.e nella pronu-
tia toscana uien sonando scorte pdire cosi l.i.
e diuentano d'una sillaba. Tutti facilmente
lasciano nel plurale. e scrivesi molto bene
in quelli di siamo cōsonāte di secondi il suono
come è il .t. e in quelle voci Sapidi e sonati
e Saij / dove il Rus. Suda / se egli

pronuntiatio bene o scriptio pronuntiari bene
et cosi tendersi alla natura di 2. scri
vere il buono dolce et naturale et no
vi sarebbe tale difficulta et fatica et
forse si contenterebbe. Et poi o male
o bene di gli sia l'uso de buoni autori
et la natura della lingua hara bada pro
cedere a tutte le Analogie et Regole
Dico bene di tutte cose no si puo dar regola
generale, et comprenda tutto anzi
bisogna sapersi l'uso e la pratica
come noi si dice cose no: ma dei no la
da natura, et dall'uso del conversare. Bisogna
l'imparii da molta et molta lettione et
osservatione, et gli scrittori buoni et di tutti
et in effetto e impossibile in uno scrittore
sole trovar ogni cosa

Adunq; & gl buono huomo fa ũ gra procaccio di ritrouar l'origine delle uoci, & in tutte nõ è necessario. ma nq̃ e facile, & gl per tanto difficile, ffd Unq; e uoce nra donde aggiunta l'à p̃ gl buon huomo mte imparare la d. si fa adunq; come adunar ernõ aunar.

Et se uolessi anch saper l'unque donde ui uiene e fatal cosa, cioe da a u et una. n. un p. et una e. di fa unque, Et nõ bisognaua far tanta lunga scilonia cõ lacarisio & seco l'ãp ãv de Greci & mostro e stato bel tiro il suo. gn̄ ogni ha preso q colonnelli & nõ uolse scapar dq̃ sua carafullesca (come la chiama esso et come ella è) etimologia, come si & essendo un Cardo della testa, fussi stato forsanche a entrar nq̃ labirinto

Aria & nota q & aria anch uuoldire q̃sto & noi con' altra uoce diciamo Cera. cioe aspetto

et apparenza di volto et di faccia / et è ~~et~~
~~t~~ meo~~p~~ ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ in dire brutta cosa non ama
et dig. il nome sanno in uso ~~ꝑ~~ uri antichi
bysonario et bonarita ~~ꝑ~~ bonta et sincerita
di natura / ~~ꝑ~~ Anchor oggi è in uso ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~
Affabile ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ Esposizione è Vbm affabile
ombra / ~~ꝑ~~ Eligge nō so se è buona / io
l'intendeua ~~ꝑ~~ humano et corteso et nō disdegnoso
o schifo anzi ~~ꝑ~~ parlano volentieri con ognuno
nel ~~p~~ PREZZA D. prima ~~ꝑ~~ 2ista ubi hec
cap. Ma Gola Agiunde ~~ꝑ~~ il B. nō uso mai facile ~~ꝑ~~ ma
agiunde ~~ꝑ~~. nota ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ già ho detto o
uerrō / ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ qualit cagione occulta / uno nō
usom nō si ricorde / nō sanno in pratica uno
uso ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ nō sanno ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~
Ma ~~ꝑ~~ tutto ~~ꝑ~~ nota ~~ꝑ~~ ~~ꝑ~~ non facile
ha mso difficulta alcuna / se forse nō accasso
la lascia il B. il ~~ꝑ~~ per io nō credo
sono in 2ista ~~ꝑ~~

Aggiornarsi ℔ Vocabolo uso il P. et nō
Annotarsi, et nō gle ne dolette venir occa-
sione, come venne a D. et l'uso ma nell'uno
et l'altro nō fu il tornarsi, ma era usato
e fugle in Toscano ℔

Aggradar Aggradire ℔ resta et presso Varia
do declinatione, ineriti narrono il significato
mà nō sempre, Varrone ℔ due come qui
nota e sta bene ℔

Alimurno ℔ ylla et Erota q / et i Cuoni aut
mettendo una nota et qua γλῶττα, nō sarebbe sta
rileggibile e cōprendersi ℔

Almeno. ℔ anch q ha imbarbarescando senza pro
posito nella derivatione et prosapia d'vgl
nota, et è ῡ poder tempo, anzi et ella
è facile dicendo noi Almeno, ylla i Lazini
minus, al meno, come attenersi al meno
risolversi al meno o, cōgiunta altro simile uerbo
et secondo il bisogno ui s'aggiunge, Come i Lazini
il loro ad minus ℔

come al piu
come al poco
al meno

al basso

Adapr & Andar g si p̃ trouar nel precorreio
s̃ Etimologia Pur ne Cauo una buona sole
nità c uer. & di tutte le uoci nõ n pun
douar l'origine, Sendo molte origini Con sesta
ca alcune humane come ne allega Platone,

Altero q. Hora g il R. & il B. comp̃ uso Altiero
cr il P. Altero & Io nõ so hora in memoria
i luoghi del B. ma notis & gg uoce Altero è
uoce di uitio e significa Sciluo et disdegnoso
Tuona parte, cioe & nõ si abbassi à cosa uile et
uergognosa. il cui Contrario è humile. Altiero
q andra in molta parte, & significa strano
et fastidioso, come q̃llo & preso in Ecc̃sto
ma nel riscontrare i luoghi si uedra meglio
gg dicendo. Hora & il luogho del P. Altero
et disdegnosa q tutto di D. parlãdo di Sordello

Ammaestran q. g non & nelle Composizioni di si
mil uerbi nõ sempr̃ tengono il med̃o modo &
significati, come lo tengono nel comporsi
& ammaestrare, uscl dire Capire. & Volgi

Appannare, hoggi nō si usa sonō nelle Ragne
e pōt ha già preso il suo luogho, in gō parte
nō si usa in altro, bensì il participio Appan-
nato, oltre all'uso di sordi o altri umori
dannō nelle Ragna e ui rimāgono. si dicono
appannati e nō appannati, gñ. sono e
significhevanō d'un panno, et ha buono e grosso
e nō sottile

Amorzare, p amortzan, cōsidera gō discorso
della vicinita della t. cō la z. et è vero
et si mostra nella pronuncia, di prudētia
prudenzia z nō et in vero ella sia la
medā appunto, ma è molto vicina e simile
cosi Amorzare dico hoy da amortzare
come forza da forte

Andare p et gō verbo nō Gallico anchora
ipsorum è falsissō, nō solo p lauorita d.
et altri so et nō nauarro, ma p uso
publico antico et moderno, e vero

Nota per l'altra lingue d'Italia

Et ella nō è oggi tenuta così leggiadra
ma altra cosa è dire la sua Usanza
dagli antichi, più di lungi nō è da usar
altro è dire della nō Italia & poi ella
gli ha et usarli gn accade è vero et
nō solo i suoi Poeti, ma ancora i più
dotti scrittori antigiani da nō tempi, l'hanno
in q tempi dismessa affatto, onde q'
non sarebbe giusta et ella nō gli habbi.
Et q occorre la dottrina sola, dagli uomini
savi de & son da usar et nō usar
Discorre q il Busc. et la lingua nra & gra
dica & nō scrittori coltivata et pulita
meritamente tiene il principato, et talmente
lingue d'Italia nō hanno fatto esser
rimaste a dietro. q. discorso et parve
così plausibile Et come il grato & l'erpde

perst in uero nō si puo negare di gli
scrittori nō habbino fatto ~~oggi~~ assai et quasi
il tutto, se si cōsiderera la riputatione e cred
to di esa appresso gli stranieri, e pst nel legger
gli i forestieri n'hanno hauuto voglia e
studiatala, ma giūto alla uera loro culti
uata, o, migliorata e arricchita, ma no
quanto le pſone si immaginano, pst ella
era bella di sua natura, et perfettione lo
ſſe uoci, di loro sabbino, della lingua mā
migliorate di altor loro, Et se si uede
dalla lingua di ⊙ et di B. distendeu-
nō è del B. il migliorarlo ma diuersa
ta di era diuersificata assai da quella
di ⊙. Lo scriuer poi cō giudicio et cō
are e compor le parole cō maestrie
et cuō sieno et leggiadria e cosa

3 agg. com-la
regola grale di
gli scrittori sempre
migliorō le lin
gue &
ne di più le spie
gano —

uista dalli scrittori, & le uoci si fermano
nel esser loro et possono esser composte
insieme come le cose delli speciali
bone & male meglio et peggio. Et
se ano saluesti nolir a scriuer in lingua
Del regno dico cosi o di Lombardia, sa saluesti
come my Nino delle colonne. Et no sanebbo
scritto in Siciliano nBone ma Scrittura
Siciliana. mano si sono di uoci re di pro
nutie di Sicilia, Ma il B. uso tutte le
uoci et tutti modi et tratti di si usauano
in fiorile & tutto Volgo - Dalla et
& tornano al suo Anna ca. se uno scriuendo
saluesti mutato in uiui gua, no ano scritto
in gella lingua, Casa. & no & intende
tutto della più Truouasi una lettera

di gran significo. Sono a suoi detrattori un principalmente credo contro al mio R. laquale è Dio guardi e della mignatteria di lingua & penuria & ogni caso del fiorentino è nobile scritto napolitanissimo Toscano o fiorentino

Hegui accade disputare di tutti i fiorentini scrivono e parlono bene, & ge ne sono assai disputa, & già ne ragionato altrove Hoe in Roma a tempo di Cratte et Annio tutti parlavano come Cresso et Annio ne tutti sanno perfettamente latino, ma il forte e il più di quella lingua della plebe ancora di Romana, ne dico di Vernicci ma buona et pura latina, ma non già di tutti scrivono bene & come tutti gli altri accade

Anello & dica bene & scrivine con uno n. solo
nō più. ne da noia & venga da Annulus
come dice lui / et q̄ non lui & sia tutto
spennacchi gridando Alla scostarsi dal latino
bene / io nō so se io mi sogno / o pur
legho / anzi Astellus in latino a bon
cone annulus & [illegible] gli dā discorso grāde
& mi sonna che una cosa / ouer gli bisogne
come & Mendati si dice Esso Memori
gli è & la l. n. che varia molto dalla
latina / nō si attinge alla sua Etimologia
Angelo ex Angelico & dixi omnes dias &
Angustia Angoscia &. post è detta da la
Voce Angoscia era fatta da angustia ch nō so
misteriando / io nō l'intendo / post riguardo
al suono è molto propria ex vedere &
la fa come scōcia la bocca nel pronūtiar
(arla

Et è molto più grata p dir così d'angusta
ma gr bnor secondo, nō che p natu-
ra scienza e cognitione ma p anche lasci
ar cose nō basta.
A posta p nō mol dir gllo et dir il R.
à voglia à volontà à comandamento, ma
importa p gllo cosa solo, o p una persona
sola. uerbi grā, mādar ū fante à posta
mol dir, p gllo faccenda sola et nō p
altra occasione: Fare ūna uesta a posta a altro
mol dire, p uno regalatamente, ch'altri
p di ne fa p dinarj niente alla botega
a cōperare, et accadra spesso d'uno
andando a un Caldolaio, uedra ū paio
di scarpe d'gli piacer anno, et uolendole
comperare, gli sara detto, d'nō si uēdono
p d' son fatte à posta, cioe p una

persona regulatamẽte. & non pro-
lamicura q̃. ma gl̃ buon'huomo non
indominãdo - et q̃ & lassa poy dettar
dal Verbo sforzo; puo stare et non mi
dispiace.

Appattarsi q̃ & spone bene q̃

ARROSso dy Dame si defenden bonissᵐᵉ
à luoghi suo. e com dice pur gl̃ ogni
troppa grande presidione, inuiler d'un-
ungere & non si è natural et & tu non sai
bene (ch̃ credo pur ch̃ si credera di cosi
fatte cose sonè detto) così assolutamẽte
& non dir presuntuosamẽte, fonte d'ũ q̃

Artiglio El buõ R. non sa si nasciano onde
qui q̃. ma uuol & si possa creder & non
creda alteratione sia da articulus q̃
Infine gl̃ huomo è nato nel giglio
et come dice Ric. post̃ capit em-

impudens lo uuol fare, bene et hauiter.
et cosi si uuol fare. Iono so ꝑ cla
chiami cruda. et se pur di sua natu-
fosse tale, il tanto e ſo le uso. Stomboc-
pur cotta. Ventriculus uolia Ventriglio
Vermiculus Vermiglio. Articulus artiglio
periculi periglio & ma costui ꝑ
& ꝑ ſi mene in bocca ꝑ dio. bisogna
pregar iddio & uenga buono &

Hor nel maggior bombe dia lui affar Atto
la lo fa bene et nō e più uuota. Andor &
& dir. dueno, io ſo dubbio ſe come Voi come
porto Ha fa porte et porti et pur ſo hauea
ſcritta in buoni tesi antichi. Come anch
Ala Ate Ah. cosi d'Ar Ach & Ayste &

Auegna ei di sotto
A uentan &
cosi a Vo-Ioan.

giudo al fatto ma ſcriuea
ſi ha ſcriuer ꝑ dia vo.

B.

Bacio scrivasi sempre senza s. & gen. dic. il
uso, et così circa il suo scrivere, et se gli dot
trina mi gli desse amano di Frusina Camisia
Cascio Bascio, io assolutamente lo credo
o, vitio nello particolare degli tale copis
o provincia di qualche luogo particolare, & pro
cio nè ci ho io sentiti qualchuno pronunc
con &
Brasmo & la Etimologia di B. è molto meglio
degli dell'Arcipelago &
Brama, da Bulimia & ob. bò &
Cado et Caggio & gen. il nascello fa i nervi
et à me no sono fo no uno & come si
ragionava à lungo altrove, ove il Latino ha
D. noi volendo specificamente lo tramutano
in G. ma gli regole no sono mai ne saranno
ferme come ho detto più volte (& così) il meno
degli errori, ci giuoca assai

Metter m nō cale ꝺl p. è tratto ꝺa ꝺ. et
ll̄j ꝺalla ma etꝫ ℔

Calle. ℔. ꝺice ꝺ. uso Calle m genere ferminile
2ytti done. Calla so io bone. ma e altra cosa
et si. ogli mese di gueste egli annacqò ℔

Carpone ℔ ꝺrgo et cimili ne ragiona bone
ginocchione, boccone ℔

Cauo. ℔ Cauato ℔ nō è detto ℔ Cauato, uolēdo
ꝺaperse ꝺire et essendo proprio e naturale
ꝺire è modo ꝺi ꝺire usato. At pro cō, ꝺicano
miei maestri ℔ Cauo ꝺetto ꝺl p. et
Vodi ogniuno gli ne uiene bisogno ℔

Colebro Verbo ez nome ℔ colabri ꝺt ꝺm cam
nemēte ꝺicano. nel triōfo ꝺl tempo
e ciuile

Chieggio et chiedo. si ꝺa ꝺu ꝺire come
ꝺi Cado et caggio apūto ℔

Chen Voce fatta spagnuola. ℔ en molto
uso ꝺoss anni ꝺi mī Dante da Maiano
et gli altri ℔

Chiostro e Chiostra. dicono gli antichi e
il P. Anton. ℔

Colto, & allegri i Colti et Voce sustantiva
dicendo il colto come il prato

Colto & dice significar due cose, da Cogliere
cioè, strapar o / Cauar d'una pianta o frutto
Staborne. Voi Cauar di terra, ℔ ns è nulla
et Raccolto si dice ne mai colto ng/sto ℔

Comprola vero di d.

Concludo & fa cõclusione et ns conchiusione ℔
poteua insegnar a costui & cosa ha l'aria
bigia et quado la uarij et segua luce et la
fantasia & popolo et ns regola ferma ℔

// Conpne et ns cõpno / scriuono nella Lingua
ua que & la sanne ℔. Zyto ℔

Nel discorso & fa sopra Consecro / & mal
ci dice e Consacro & pere / e da notar
& spesso l'a et l'e si mutano e scãbiano

in nome / dove ns è nyola forma / pst tal
nolta il latino ha l'a. noj usiamo l e
talnolta luj ha l'e noj l'A. eg il miglor
partito è, notar cō diligentia l'uso migliore
è gsl seguire,

Valco
Varco ſ. Colco & Vorrei saper g da me Tutte falle, g & Corco
è così strana noce. la pr cosa e gli ha da sapere
& così l'uno come l'altro è sincopato / e & Colico
o Coico ci è l'inter. Sor pst sia gg nerbo più
strano & gsl'altro / o re vorrei pur altro &
una autorita d'un profondissimo & cōcio re-
ch l'R. sia ns men uaga o forte pur &
ha l. & par & scilingui ter lasciando
star costui / se inn' antichi tosc. et moderni
usarono colcò usiamolo anchor noi, o corco
usiamo corcò / & le noci sanno o essere
come elle sono / et ns come par a qualchuno
& Elle douessero essere. & Ernesto Benedetto
sia pur col nome & Bottino / pur gsl de nasce

& si chiamo cosi al battesimo, & segno
& Cabbia patiendo si unzigati il suo battesimo
ohm. & g.a Vou usando si trasferita co Bolla
già nella agricoltura. Alle mig leguali
quando con uncchie si spianano intorno et
rinouellosi si chiama coricare et ricoricare
& pan. & si mettino in terra come à letto
& mostra il uero et proprio modo di scriuere
et pronunciar gli Vocali

Cosparte & sparte Vsando la l. n. qualche uolta
la co in composizione & magnella. come Cotado & tado
& & credo sia uero qualche uolta, & nō lo Con-
sideraro, ma pur tuttauolta in molti luoghi
ha forza, come in gl. corado, & significa un
nō so & più & basso, et credo & propria
o la maggior parte delle uolte sara cosi, &
qualche poco dubito si piglia anoco dagli
compositori et cosi dico di, se dir no

vedi il Crescentio come dico

marchi alla st. ep. & si dico co: no con.

Bonetti detto / & in uero è molto più di uedere & uedere, et importa una Correzione et spere
za. & di sua natura nō è nel uerbo Sedeo
Colto q. uuole il R. & m.a Lucchesi che sia
mal culta & parlando d'una strada, et Malcuho
Lauro q. a leggia culta nō colta q. la distorrebbe
da colta da colgo q. io credo che il p. scriuesse
Culta et & così si Sabbia alleggeri q. giudi
uolta cō gra: proferisca e scriuesse in q. suo uersi
d'appartarsi un poco dal uso comune. & in uero
in certe sorte di uersi è tempo e luogho ha gratia
le uoci al uso latino. dopo rigetto solo, nō accor
gra & bisogni, massime nel p.° che è troppo chiaro et di ui inciampono, pure fuor
sendo pigliarsi fatica di leggere ogni scrittore &
scriuere cō giuditio giudizio. nel 2.° andò saggiudi
ti mal agg.° colto, gli fa, uia al senso tanto
bene ch'apta, & pochi ui potriano inciampare
Ma ispunta è & p cagione d. differenza

noi stamo fr-di, ch-ogni volta saluettimo
à variar la scrittura o la pronutia, e so- uerbi
gñ- comun- gñ uuol dir la diuer- ragioné, ch
sauetti a scriuer- in ũ modo, et in uno altro
gñ uuol dir narrare. Ma se ch accettan-
la scrittura de due o. nõ accadria scriuer qui
Cubo, mã

Danza Ballo q. proprio ballo di. più coppie
et in cerchio, ch- hoggi ch- sono anchor dass-
amichi nõ, ch ali et duna coppia sola. Done
el p- chiamo danza il numero d prigioni q
ondo in dt o uoletti dir qualcosa fin dt sobiem
come nuole el R. et dt gsta voce sauetti
fin ampliati et fin adesso significare, et
dt o uoletti significar saggirando et trauagli
el nõ si formar maj q perdt gs voce si trou
scriuer anch assi altri scritti et leggiadra-
mente s'stiosa, chiamo terribil danza gsta
di coloro, dt dal fiero di . . . eõ fatti aggi
rare come q' cosoro da Amor

q

Dolus q. lx d.

Donsa q. lx d.

Difalcan=. et deffalcan scrive et nō so come sia meglio. dui chi toglier et diminuir. sia 2° e chiam et chiamati difalcan, gr dun colo some liona in corso et q gia hō cagione ~~esti~~ crisia - et chiamati il difalco - e difalcar, vedi se vedetti anti vigni scarsi ellu deffrenare e lontano Zyte q

Di libbrar q libbrar nè spenir. s'annichila nō solo il B. Diliurarmi et uso d. l. e antiqui di gella età et modernati in dimodi Vedi il mio Liuio e Salustio

Dimandar domādar q dui q. Zyte q

Dimane et Domane q Zyte q. p° nō è dubio, q 2° è l'uso fermo hoggi pur Zyte

d. nihil agit Di pugner pugnar

Dispiacer q uol dir. Contradir. contrapporsi

Hogan ℔. Xsti. Sore ℔. Sl ℔ cose ⁊ssempi
et ⁊ciusa luggi et da buoni autori / del p°
ord. nō credo sene trouui ⁊ssempi ne ragione
ꝑ ⁊ in effetto ℔ huomo tira di pratica et nō
intende la ꝓpriet̄a di ℔ lingua. Sl uero et
ꝓprio sentimēto di ℔ Voc. è (cancellato)
el ταλιν ὁδὸν de Greci e / Recatar sl uolersj
ogni si dica disdirsi / sl ℔ la già detto, et
affermato / torna a negarlo et ridirsi a giu-
ramēto ℔ negar molte ꝓpsentie / ma
℔ contradir nō mai / si già e nō ꝓpriamē-
te huomo da bene Contradire ℔ ridire / sl
nō lo ꝓfessifica / maj / ne ꝓfessifica ben-
et già nō si fa di ꝓpatto fra luy e suoj
sl cuoch dir cosi / Ma le lingue sono come
i colpi / sl nō stanno sotto i pat. Contradire
e dir cosa a altri nō a sō: se già uno
in disputando ℔ nō dicesse cosa contraria / sl

albor ci puo ben dir- di colui ci contradica
Ma in sonia altro e dedire e altro e cō rudim-
pur Zitter &.

pernas-cordo. Diserran- & vale aprir- et ct e il contrario
di ~~aprir~~ serrar et legar & tutto sta bene oge
o ilsp tuo significato et è cō ragione, ha pi
per uso un'altro significato et è per una con-
translatione di ragione et discorso. Et significa
distilarsi et gittarsi addotto alcuno, et in sonia
Comm cō furia, ~~mm~~ cordo Di i cani gr
si scioglono, hanno p proprietà di Correre
et scagliarsi & e la Comparatione di L p.
è propriā di Cieto di Cavar si dice,
Disusato, et inusitato dicono alcuni assai men
felicemente & La Giustitia uorrebbe esser
uguale ~~esser~~ et severo Le bilance di l'ari
Quando e parlo di scoroscino p ~~di~~
uso de dire incoroscino, e lo atesi-

questo povero huomo & no so chi si sia & ha detto inusitato, è biasimato, cõcio sia & inusitato si può dir dal latino in conoscimo no è ne latino ne volgare, come altrove s'è detto.

Divolersi di .D. &

Divedersi cõ la .D. abbondanze come di molti altri & el di mg. verbo importa gudhosa & molto più è dir dar à divedersi, & dare à vedersi, & el di augmenta la da forza al verbo, come el verbo apprta

Divelli, non latina & sacchi e poi suelto di. ciamo più volchieri & el di mg. cuoglie importa la da forza. e no è il medo suelto & divelto no si dice solo fra idioti et enudi ma fra inolgari e idioti andare, & dun erba si dice suelta, o, dũ urgulio

dunq cosa done sia poi già fatica et de
Gabria Bisogno di cauar assai in dentro p saue
le Barbe, si deue dire, et porre circo un cono
st di difficulta Onde Elegantissimamente
colui parlando di Fauno di F. a pett
detto, dapoi st dalla stufa et dalla Cucina
accostando andr
uolendo mostrar che si fa dire, p nome proprio, richiama anst
ro, una difficulta dire, quando si fa uno scatto di 2 braccia
infinita di spiccarsi p porre una vigna

Orlo et dicono, in questo alla pronuncia di Z. nō
è una. st gli ho tocco altroue, con Ella S. done
sue poi, di la Rima nō accorda, ma st la
rima cōsiste fin q nella cōformita delle lett
et pone il p. la posse ord. io dico st la rima
nō cōsiste nella scrittura, p st è cosa d'ha
p obbietto p dir cosi l'occhio nō lo chiede
onde consiste nel suono. è certo è di nostro
et chiamarci Cam p st si cantano, nō si odano scritti — et
Come portauano a cosa nostra orecchi, nō nelle carte

in gl 8ª 2. ma 8ª 5. anchor et 8ª L et ch
8ª O. eforse di qualche altra, il suono nō
è il medº, onde ne seguirà ch la rima nō
fussi scritta per buona, ch lo meglio suono
è l'altra indedo nō dico O. ch altro. nō
solo, nō dari noia, ma gl sari cagione di
farne un contrario da Greco, ma il p. nō ottiene
ch differenza, ne alcuno altro buono scrittor
vorrà la rima bassa il medº suono, o' quali
il medº pur ella medª lettera: ipiu antichi
(ch mostra la natura della rima bona) si cōtentano
no anchora delle simili et rimarono la r. cō
la L. ecc. ma gl in fine nō piaqq a più
pulisti scrittori, ma al p. nō dette noia (come
si rimar con cō buono). Imo cō ragione
Egl credeti bona di maletti indurno

3

lo seguien ꝺ̄ Tristino et di Cerri altri, et
essi metteri cōfusione nelle rime, ꝑ nō
ostante et io tengo ꝺ̄ vero e fermo il detto
di ꝺ̄. et le rime cōsistino nel suono, nō
dimeno s'occhio antiquus lapatie sua, come
sun ꝺ̄ suo sarto, et nō pero muto il
dit, ne gd Ruscellus dicat
Dolciori da dolce come sonor da sono
vorrà noto giu ꝺ̄ mal detto ꝺ̄ et dice il Rusc.
nō credo gia ꝺ̄ essi intenda, o almāco nō
prgha la mia a farni creder ꝺ̄ essi medi-
cone sia la bisogno Et dice ꝺ̄ gli addi
hebbono in ORE infinite, come nerbali
ꝺ̄ quali una gra parte nè Soggi andor
in uso, certi sono smarriti et dimenticati
affatto, certi come di me Dante, et Petr

ad sono troppo in uso, pur saluo in
la scuola uedere, come cari ~~Cittadini~~ Cittadi
ni pur indebitati & Amori, Honori
Dolori & Cori, & primi Bollori, & langori
sono degli ultimi Dolori è da me R.
p& in effetto dolersi, & fa tolto la pre-
mi uelo, come dolersi a lode. Son
tolto la uita et Lesbia in ti caro modo a lor
primi nomi. Quelli e due poi Ille scriue-
ua uoce et & scritta p. e. è male scritta
La primeua in Ae et è uero &
Il discorso sopra DOMITA - & e buoni
scrittori nō fuggirono la lingua latina &
idio & ghè uen cō modo et cō gra et
a tempo e luogo: ch& ingl fra noi nō è
differenza, / Minuol ben ricordare, Saue
andar da Poeti ch& dice pronuntiar nō solo

Domini ma molte altre simili, & appro
appiro si usarno ydendo — Et se così fussi
& no l'affermo, ne mi fido tanto della
memoria. el P. Savii sognia l'us. &
seruo suo

Dopo il p. cor una. V. B. cor una ma più
di due. e mi credo si possa dir del nro & Illa
parte, dis. Giorgio, gli si dispiaccia delle gli
dette il corpo di Lancia, dove nasce il dispia
cer credo & dua dopo ed dopo, come uoria
lo stampatore, Eccetto & dove è rima, no
più lo stampatore farne di suo modo ed
pero Dopo no ha dubbio & in d. e dopo
& rima à Tosco. et nel P. & rima di sopra
& dopo fara la correttione. Della Rima, anchor
hui io di scrittura & sotto posso prestar fede
si potra dir & Luna e l'altra ma buono senso

& questo si potra osservare et notare come sia
quanto & due sei dopo essersi posto proposizione
considerisi se è vero, et se gli tal volta è avvenuto
esser con lui detto, &, sua giusta maniera et
due ne vengono dopo & et così nessi altri esempi
& ui sottointende, ame no satisfa mediocremente, pur QUESTO

Ambedui dutti il P. & forse della prima &
io credo, & 2° si usati in quella età et
forse si poneva in D. ui & se ui si trouano
no sarà dubio. Brutt il mio M. R. mi ocabu
detin atq hortinu federa & ma noi lo
Lasciamo abbaiare Dui et duoi dui il R.
& no usarono mai auttori buoni et no cosi
il po, sa bene. del 2 Amplius dubitando Cesare
E per et duo il Rusc. & si mette sempre accordo
& reciprocita, & & poi si è detto di sopra

a differenza di è, esl: et g fa un Lago di
grammatica arl. io nō credo ch' inuij primi
architettori di q̄ lingua, hauessino tanti pūti
e come nella latina credo, et molte Legami
e scritture sieno indotte da cert grammatici
stracchi et asciutti; et q̄ gran valentuomini
Romani, nō osservarono molto come minutie
ne altrui, inūi et certo è ch' gl' nō
è punto necessario, et q̄ Lettore ch' edia
nō so di sottigliezza fatta, stizza cert grammatici,
et si vogliono acquistar nome di simile
auuertenza. gl' antichi scrissero molto
puramente, et guardo alle differenze et nouj
delle scritture. Dirè nè voglio nō so che, e nō e
necessario, et molto bene intēde et si
è intesa fra q et stizza et intēder

anot p lamentarsi. Sect gl̃ pone in nō
Ladarno, poi lo sforza, nec nimis regnivo
nec damno regnogli, et si possus laudo
accurati e diligenti ☩

E poi Waga τλημονικῶς come Orso ors
furon mas ☩ è molto considerabile in
nella lingua mā ne sono assai ☩ sarà bene
metterle una volta insieme ☩

Et due ☩ ☩ essi due ☩ Hosta e Zytti

Empio ☩ da Empius stabene. quelli due
poi ☩ nō si dirà Empietà, ne Empietà
ma Impietà ☩ Credo anot ch sia bene
derivādo da empio, Ma gli Antichi nō usa
rono pur gl̃ Voce Empietà ☩ Empio
☩ Così dittono e dicono il Latino Impius
et nel Liu si legge 300 volte almeno
Adormedurò in quelli verdi Boschi p, amieni
quelli ti rigōde a numero plurale Zytti

Esco et vsain & nota come l'e e l'v
sbono myg uerbo &

Esclusa & Jngg uno discorso si notera piu d'una
cosa, p° ꝺ ſi Conſtitu ꝺ nō semp si
sogiunta l'analogia epperò se si dice conclus
nō però si dice Esclusa & g° ingnadi alla
analogia è veriſimamente detto, e lonato
solo, p ꝺ qualch volte in certe cose ꝺ nō
intende, si uscl per fondare in sula analogia
ꝺ come e detto bon qui et bisogna ricordar
sleale spesso, nō si osserua semp & Che
bon uen ꝺ gsl ꝺ dice nō è uero p ꝺ e si
dice schiuso anzi ~~sapr~~ come Esclusa, studio
ꝺ mè torna adsi parlo o, scrine ee anzi
Conchusa ꝺ per ꝺ ne dubiti, nō accadeua
dubitarne, ma lui, come ꝺ camina ad
sospetto, cia attentone ee nō andremde
p ꝺ o nō so

Estimo & e nomino l' Ae de latini
dittongo mutò. credo p.t nō si pronūcia
pur credo de i primi latini la pronuncia/sero
nostra / p.t dissi poi l'accento douer stare
in sulla penultima e uero. Ma aggiungero
p.t Estimo nome, p.t lima e forse ti chiama p altro
nome. Ma in sulla p.ma. et a dire l'Estimo p
ma poi p.t antor si dice stimo, ma de è
più della prose. in de Estimatione si dice
semp̄ cō l'e mancq stimo forse. p.t tutto
è uero. Ma p.t io nō mi ricordo doue
in una simil disputa essi uolea p.t amici.
si mettessi mancq, un'è p la analogia
della desinatione della uoce, Io domādeui
hor lui / se dicendo io estimo è meglio in
stima / o lo scriuer mestima o mistimo
come io scriuerei: e so bene, uedi p.t l'
analogia nō di sa luogo

Falda ℔ questa è bellissima voce et pero nō
mi parra fatica dichiararla porto il S.r nō Lodo
la sappia certo la spone assai ~~gentilmente~~ magis
ramente et guardo alla analogia et nō ringor
rossisco si può lasciare in / ne tutto gl.o è
dire ℨ ciò vuol cosa alcuna. ne la da far
co falda, ℔ arnese ℔ uso Grotta et mile
pur si usa, e significa altro. Falda vuol
dire / cosa una Lestezza di qual
unq cosa, così si dice ala falda d'un mote
e la falda d'una veste / significa poi (per co
℔ comunale Sabbia cō la p.te) una cosa sottile
è larga come è un foglio / onde si chiamano
le pietre sfaldate / quādo si spezzano natural
mēte et si dividono in certe scrustecie
et faldelle ℔ le della lana ℔ si cauano ℨ
pettini / sottili e larghe / et metℨ ℔ sono
i luccignoli ℔ ghe si sopramettono l'uno

Faldiglia usata
già dalle donne ℔

a salma / come i fogli, e luoghi sono
dannati et falda di neue e detto proprij sti
mando con si dirobe di tasagne &
Hic ci da luogo fardello, et è detto alcom
nio post ille è ramingo et gli significa
cosa dispregiata &

Fallo & da come edito diuersa construtione
Alla da gilla di dice, nel signor di mai fallire
nisa promessa a chi si fida in lui & e luoghi
molto muso il fallir di Mercatanti, et gli no
rispondono di credito achi sa sauer da loro si
dicono fallire &.

Bambino se è uno lombardo io nol so
so bene di no vmporta et la si usi in lombardo
è Toscano, come anche molte altre; post
Bombo et bambino et Bambolo son tutte no
et significa bambino etc. et anche

Disotto in fiale
dice esser no mē
lombarda di Toscano
et &

giudicio mà camelo di giudicio et come
un Scacco et con dice il B. Donato Gabo
Fanciullo l'amata di Nisone & in S.
o più meglio altenza di S. Sabina gli nos
ri ssi significato, che hoggi è usitatis. do nolla
so. hoggi usa ~~[illegible]~~ et assolutamte
parlando, in certi modi di ragionar
intende mgli rigo et l'uso il p. cioè
Concubina, et nō legitta Sposa. ma in luogo
suo. Ma come ho detto in certi modi di parlare
Altrimenti significa il Puella epuera di Latini &
et gli io ho detto Puera. questa è voce
d era de Romani, ma significava antica
et rustica, ma per sua D. Gratia detta
San Sbun crocifisso, ma si sarà detto, et fia
stata voce antica come si dice di colui
di Cicero detto Mea puera Mea puera quod
verba exprobrando [illegible] io non mi ricordo

auuenti meglio il luogho, & nō uuol dir accostarsi, o uolgersi ma cominciare
et cosi si usa hor et sempre, el luogo è Poco mi al pō & et disopra Saura detto
M'accostai loro & noi diciamo fatti da Capo et inanze & et ne uno dartti
donde mosso io à cominciare, & piu rispeder rettamente, fatti dal suo luogho &
così fatti al tale Fatte Zle & dice & nō ha singulare, gli nō
cue uolgiti, nō uuol dir accostarsi è uero, ne ben nō accade nō dirsi. molto in
ma uolgersi, gli è ol uso & ma & gli nō è priuo et riuso &
dattiuo - gli è ol Farsi & accostarsi & gli annota nore, e uer-
altro cō la preposizione ma nō è solo il uerbo farsi et parlando in
cominciarsi NOTA. generale & Verbo fare et sui significati
si potria metter gli cō gli altri &

Follo deue esser Voc. proueng.le & et significar
proprio traditor et fellonia tradimēto & gli dicono
anchor molti altri et den credersi esser così bonis
anno; Felle cosi derivati significhi y prenol
mide Sollevato et sollevare Ra / ma anco
notando particularmēte cesti luoghi & L°
e parso & la significhi propriamēte crudelta
et bestialita & dir così et in gli significato
mi par anchor & uenga el luogo & l. allegato
da lui / tanto al suo Amalē ma turbata e fellon
Imā cōtadini usano gli Voc. et così imāi

Artigiani l'usano in un significato quasi al modo, molto simile ~~al medesimo~~ agli suo vicino. ma in quello al fatto, nõ si grauue, ma più presto piacevole cose si chiamano sciocchi o follone, uno si finge di nõ poter/o/sapere fare una cosa, p nõ durar fatica, e parli inodio/o/, cercare qualche altro suo cõmodo. Assolutamẽte poi et generalmẽte si piglia in Male parte tanto in Latino

Fora nõ. el discorso sopradi, è buono, e come i uersi hanno certi priuilegi nella lor, come hanno saputo fornire in tutte le lingue, così ignoti, ne hebbero tanti ei di tanne sorti, io credo, et accozzati insieme romani et poi dalena loro altri tanti, nõ aggiungerõno altro meta, nõ si potrõ ben sopportare i prodigi

Ot susa fora p fiera ei fera p fer

Fine del discorso e buono ma la Comparatione di ferro nõ già sordo ma, p nõ uer

nō si usa ne anche sta bene nel ferro, et la
lena propie / et se nō propriē usare q
et e Ronete et boglieme q

ne quadra detto il ferro nō fa il ronzo
et l'aggiu cō

Forme, q l'uso anch'i l p. et nota et si nō bbane
in pur detto che ngolare / da ferro et dicano
gli arrode / nō da ferir- nō q

Fosto aggettivo lattra v. uso i l p. in q̄l nō
molto miracolo sonetto q costui ha ffermone
di pietro aretino / ma costui a morti q
festa è uou- latino - ma ppria nostra guardo
al sognificato / et si elpetrarca uso p adiett
uo, la polette fare et fruolo bene ornyola
tamente / ma costui vuole essere il nomo
dognuno et nō solo brasmo la voce ma il sone
tto tutto / ma lo fa forse p̄ct si la ppone
quando e dice di D. vedendo et nō la pone
re al P. et puotti q dire / Dio è ātrasso
dal morso / anzi è bella arte q

Fiede, usa sola di verso, vale il med° di fori/ca & lascio di dir gli & era il med°, ne valeva, ma/ se è voce antica et Dle dismette, o, usare da poeti come arride et ingannare in cattivi/ quelli due poi vero à fedire & lo lasciò alba/ian & maggior era usanza così. /

No no lasciar già mai gl° occasione, di/ notare, & Foggia & è indotte, et il med° & fiede, come da vede veggio da Riede veggia, & di si il R. sme ricordava ne/ dava un buon ristretto à D.

Fiocca Hemca & dagr voce credo saver detto/ et Dla differenzia & ha ed nemica almeno/ Foco il p. semp. ch B. mes & le prime/ buone & naturale et nezia pronuncio le/ prime e poeti, sanno buonissima dalterare/ & comodo, & dolcezze, & altezza, gradosa/ così altero, fera, foco, loco & altero

fora · fuor-

fera fuoco luogo ꝑ e dr̃g̃ sẽ dentro
altroue et dirotti ꝓpetro ꝑ

F ultrizan· / ꝑ nota q̃ ꝺt nõ sempꝫ l' u latina
si volge in o· ne sodu· poro doro / de puruus
duus ꝑ ꝺt è ner detto ꝑ

Formin· a finin· si dice forse la uemina di sforni
cost si dica di si uoglia altro ꝑ Vista ouero apparito

Carro ꝑ par ꝺt lo intenda trasferito a noi (sendo
proprio ꝺla uecchi) parlar molto e gosta
mone ꝑ . stoi le pigliare ꝑ gridare
et ripredere ou cori e soggi inuso Vista ꝑ

Detto ꝑ . El discorso ꝺt fu g il R. ꝺla
corrutione ꝺla lingua latina ꝑ et come per
fatti cultiuata, et cõ giudicio accõmodata e
io nõl posso approuare per molte cagioni
prima ꝑ odio ꝺla Corrutione io nõ posso
ne uoglio negare ꝺt nella lingua mia nõ
siano assai uoci latine, et più d'altri

Grammatica

sola di tutte Lingue insieme, ma non
sogia di ci la domanar correzione, ogni alte-
razione (lasciamo per hor andare i Filosofi
di forse anche di ma non correzione cancellar
greater buon senso, anzi la stessa male cosa)
poi non negga mai di alcuno scrittor
domandi correzione le voci grosse, che
usarono i Latini Grammatici poi con dall'uso
esempio di Greci, ma dittono di Latte voci di
si servirono di grecia. ne le corruppero, ma
le ricevirono et assettorno all'usanza romana
come facciamo noi. degli Schiavi di quando
loro gli Latini. et ch noi siamo vedere mai
costui ad uso nro. Sed de hoc alias,
di poi io non so dove vadia a ferire, gli disse
so di A., di pone di noghi metter tutto
il nervo et polso delle lingue nella diligen-

& dotti et giudiciosi: igualmente nel ornar et
fornir il parlar, lodando et la prodica, ma
nel formar lettori, tanto si hanno a fuor loro
giuoco il più dalcun callolato & mondo
ne furono i Giudiciosi & attesono à pulirsi
ma e di letto, fracono Gotto, male donne
i Cittadini idioti e semplici et nō persuasi
apiu o manco pulitezza, ma post la lingua
loro, seggiua s'i accompagnato da alcuna
vocale, & nō un en un g. p° et g° ab amis
ab atanis col latte Thaueano bruuto. Altri
menti, solij i toscani, a portarlo d'ino & ingle-
ese, Salustio dotto et giudiciosi: per &
lui et inter il modo costuma & la lingua
loro fu più terse pulita leggiadra et degna
delle amata seguita & imitata & Ho disputo
& Ho proprieta & pochi, & ben so ostat
e lecito loro, et ogni & saria fatto espedir fuor

m gli parue: et dis se nè uecco, ne andò da
gli, & fauonì el volgo, & so molto bene
& trasscurando lautorità delle lingue nel uolg
arizo no fo il fatto mio, & gli scrissi sotto
dotti, andor & sotto no sia ne milengo
pur ne parolle assai & me ne leccate
pur piane, & me scalandomi fra el uolgo
ma parlo & uerdini & Et so il n.
o altri gridatte, & saggi no siamo in
un termine, & bisogno porla di mano al
uolgo et & o no si parla più & ne sia più
zo no ne so bon stimo a disputar tale cose
massime gli & no è più apropositi dig
causa, & consiste del trouar la natura
propria della lingua, no saggi ne bieri
ma la natura istessa sanza respando

Arist. disputatum della natura & silogismi in delle cosequie ellationi / & a.b.c & del termini particulari in gli casi nel giuoco

di tempi di questi, o ssone. Et poi lui no
parla di g doggi, ma dig et seguitano agli
antichi, et sono autori antichi p progetto di noi
et primo broggi. Et Obm digo g et duovo
letto, ovvero à noi toscani più lontani dl
latini, et nō ci accaderia andare a napoli
a trovar una lingua nuova corrotta dal latino
& rancidarla e farla toscana: potendo
andar di costa et agitto (p et gionta da ogni
et vadd dove g. uovo à trovarlo ne latini
et cō l'uso di aggiugnere il g. et mettere
l'a in e come in molti facciamo, sfarne
il nuovo Gotto, In somma g. mio discorso, mi
par così sproportionato et fuor di proposito
et Dio mi dia perdō, et forse in la giunta et
io no so & pur così desidero bene

Giacchio ꝯ rete ꝯ pescatorj da Jacio cioè gittare, onde anchor noi chiamo prender a gitto ꝯ Per nō esser prosuntuoso come colui in entrare in quello dio nō intendo la p.ma cosa, uorrej sapere ql ꝯ uuol dire ql .NOI. ꝯ ꝯ se gli intende noi Vitterbesi o, d'altro paese ꝯ tesi sia o, si faccia iō sto certo, e uo credere ꝯ e sia così come e, dice, ꝯ ꝯ nō sendo pratico in ꝯ paesi, sarei un gran prosuntuoso in uolēr disputare della lingua et de modi di dire loro, nō altrimenti ꝯ mi pare lui ꝯ se gli entra così prosuntuosamente et ignioratem.te a disputare, o per dir meglio decretare le nostre Ma se gli intende .NOI. toscanj, buona notte m. Girolo ~~ꝯ el prendere a gitto nō si dice, dicesi bene~~ a gitto, col uerbo fare più ꝯ con altro, Voce propria d'un giuoco antico chiamato gli alloroj, onde e ancora ql prouerbio ꝯ Dō farla

nō si dice meglio

in fra patta, & Transfriscirsi poi a più usi, qñ una cosa uiene fatta alla prima & sanza saurrsi a rimettere mano o ritoccarla, a gitto, dinasci anche, trouala a gitto, & simil modi, ma gllo di uno & cercando di qual cosa riposta & messa lata có molte altre la truoua subito sanza ruinstare ogni cosa Chiamasi nel giuoco fare a gitto, qñ battendo di gala rimanendo dua ahiosi nel gioco, dua netta scarsella & dua fuori in un colpo solo

Giuoco d. Metteri ~~fra~~ alle uolte ironicamente in mala parte, come i gllo, poco amase chi tal giuoco s'arrischia, & Io considero qui & dl chiami giusto i mala parte, et ironicamente, concio sia & giuoco sia preso qui secondo luso ~~comune~~ & proprio, & chiamo proprio come cosa usata intesa da tutti per & altrimenti in uero la uoce e translata & anche e comune a più cose, dico translata & & locus e proprio ql piacere in fatto o in detto & esia & rallegra lanimo

la forza in qb luogo consiste in i TALE i nel giuoco i. percosso

ma pigliasi poi .t. qll atto o exercitio & noi
vogliamo chiamare, ancora & nó ui sia
piacere, come a spesso ueniamo, & cosi
si chiama la palla, la lotta, iscacchi, le
pome & corso & giuoco, & in questo
senso lo piglia qui il P. Comune lo
chiamo, & nó & piu proprio della palla
che delle carte, ma generalmente di tutti
gli exercitij fatti & piacere & et si essen
in mala parte qui (se i mala parte q
hic, o si dee chiamare & dalla cosa & parla
& nó dalla uoce & qlli usa, la qle serue
cosi alle cose buone, come alle cattiue
& quste uoci Accetton meson nó accade
dire & si pigliino i buona o cattiua parte
dichiarando le o la materia o il modo &
dire, et come la uoce caso di sua natura
significa qll & aduiene & accade, il &
puo essere, & buono & cattiuo, cosi inter
uiene di q.ta uoce giuoco, potendo es-
sere come nel de giuochi di rischio &
di piacere, et dipoi l'accompagniatum

ch' gli' dette di' qlla voce TALE, dichiara
ua dasse qllo et egli intendeua ¶

Q rano ¶ qui al solito fue q̃ proprio d'asino
biasimar D. dispettosamẽte, o ch' dirè me-
glio asinescamente, et come sempre ha il
torto, ne può esser ripreso, se egli usò una
uoce del suo paese, la quale nõ ha nessu
no fastidioso, ne cosa da esser rifiu-
tata, ne so et privilegio Sabbino hauer
più bramare et gramar et usò il .T.
et molt' altre uoci simili, et sono nabis
di' toscana et nõ sano etimologia ¶

Et aue, uoce Napoletana ¶ Io credo et la fi-
toscana et usata da Toscani, se bene
ancor forse usata da Napoletani, et se
bene et Napoli mangiano el pan bianco
et ne mangiamo anche noi; nõ però credo
et essi Sabbini adire, el pan bianco sia de
Napoletani, più che nostro et de lonbardi ¶

Hero, Nome d'un fiume in toscana, onde il
P. l'accoppiò cõl Albia et è pur fiume in
sul Senese ¶ Eccoci di nuouo un Pulcin

nella stroppa, et tutto q.° discorso, è avvu-
cio, ma se gli Saurà sotto 2. & 3 pam-
ri et no per ripredere, egli harebbe ve-
duto el fiume senese si chiama Arbia
et no Albia, et gl. dicie, disotto, Che
Saurdo messo in gl verso, i fiumi di
Francia et di Germania, volessi mostrare
dur d'Italia et ella toscana sua patria
è nulla, & et egli Saura dato con el
primo verso tutto, Ma ciò intende la
construtione che è questa, & Saurdo
il .P. nominati 16 fiumi, poi & abbrui
are ogni cosa, mette il Mare tutto, cioè
cominciandosi dal Mediterraneo girando
allo Oceano di spagnia infino allo oceano
Settentionale della Magna Il gl mare
quali fiumi frangeva et rompeva Rodano Ebro et gli
altri fiumi nominati, & tutti mettono nel
mare, doue l'Arno di toscana mette i
arno et l'Arbia nel ombrone, no al
tus: basta dire il foglio, Ma d'Albia o
Albio Egli Gabbia adire sia fiume di

Sassonia & morte nel Occano settentrionale
et già fermine del Imperio romano, lo sonò
ipsciolim, & sepure nó ci fussino tanti
scrittori, quali cisono el caso interrumpto
a rigi di detto presupp. del Duca di Sassonia
nella Vittoria di Carlo quinto, bastava a
rimpierne il mondo

Jesu & dire usarsi ghet nella
pronuncia nó è dubbio alcuno & si usa spesso, ma
nella scrittura io nó l'approuo punto e penso
sia nato da cori, & sarmo bisogno dettorimbo
cati o troppa paura di nó errare. et più
di nó sa gli ingegni & nó si debbono lauer-
gan-bbe a scriuer io sempre e la scriuer poi
pronunziarlo come gli sa piac-
Jerusalé & approuo & G. Gierusalé et cori
Diacob & abbatteri a dir cori et non valda
malenco & osta bene, con sono fatto
et gli fussi tocco il grillo al contrario
Jgnota & in coro sciuto & stat & torre
pure à gli mo sconosciuto &

Os aut. 22. dicem. lra intelligēdu est non

Ignuda e nuda sono uoca nõ ugualmẽte, ma
ignuda come uoce latina è più piena: ha più
maestà di nuda: come ag. & fuggono il latino
Io sto quatto uolse imperare & costui
ci nõ so dove e stabbia il Cervello & Hudug:a:
dicono e latinj noj da loro Hudo nuda. poj
transmutandola et rivestèdola almodo nõ da
dicamo ignuda apudo à Nouesio di costuj
dia, Ma e douemo scrivere qc costo di notte
medi & gli indiziamo &

Imparar dum semjs il p. apparar quasi sempre
il b & nota & ilesi d mõsi a mio tempo
Sapeano apparare. quinj, & altro dilecto
s'apparar nõ truouo &

Imbrunir & far bruno e nero & sta bene
come p dichiarazione, andor di bruno et nero
nõ sa il medo apudo e qi ũ moro nõ si chiamer
propriamẽte bruno: et è bruno bal bianco el nero
tendente pero al Nero &

aggiunta
di
p. le due d'so
nõ

Impenna / Imperla / Imperle
Pare & l Rus: uoglio che tutte sieno fatte da P. Bentedimanco il primo ritrouatore di q̃ste & simil uoci & q̃llo & si può leggere fu Date. Nō sol ritrouator di q̃ste ma di tutte le più uaghe leggiadrie di q̃sta lingua, & se nō il p.o ritrouatore (& forse ne ne gualuno) fuor di lui certo il p.o & si illustrò & diede loro, come dirè reputatione & credito
Impiegua, Voce di D. & usata dal P. bench il Rus: nō faccia mentione di D.
Come dice lui in luogo di Cominciare
Impromessa
Dice il Rus: trouarsi scritto nel P. ma nō gli approua molto, essendo promessa brutta uoce, & tutto sia bene, pur anchor q̃llo si può & debbe usare, come nō solo ne uersi, ma nella prosa ancora & nel parlar comune cosa promette & promette pur ΣΗΜΕΙ.
Incespo nō intendo q̃l sia, si come nel luogo sopra q̃l uerso, col suo candido seno un uerde ceppo,
Inciso, Voce (dice il Rus:) usata una uolta dal petrar: & in fine diuerso, & uale taglio

fatto & suo credo da Induco latino di & uoce
antica, & cincischi ancor si dice,
Indugio, fatta da Indutie latino di. Le uoci
di si possono chiamar fatte dal latino son gle
& ritengono una certa simiglianza, & nella
uoce & nel significato, & mancando luna
di q̃ cose, generalmente parlando, nó si dirà
fatta luna dal altra, ergó nó essendo il
significato d'indugio, il medesimo & indu-
tie, adhi discosto, nó credo & sia detto da
gllo, & sia ma Etimologia vana
& se bene strasciandola se capesse potes
si dir uno, & gll indutie sia comune ri-
chiamato di guerra, & pó & cusi adesso,
la uoce indugio, la si potra metter tra le
etimologie di Varrgine & nó dire il Car-
fulla,
dissimulur Infingere di la dichiara assai bene, & sforza
& esprimerla meglio, uol dire, fingere di
nó potere, o nó sapere gllo & huomo puo ri
fa, & di qui, ne uiene la voce Infin-
gardo, di gllo & sarebbe durar fatica &
nó uole

Infiorare, formato dal L. & ZHTEI
se ꝙ usato da D. &
Infinito ꝛ Hoza & molte uoci come anch
Insino) sie focco di sopra, si usono co'lo
Finio ꝛ) in ꝛ senza
Sino) Hoza ancora & L. uso di molte
uoci latine ~~in hospito~~ Inexorabile
Inherme &
Inaspare & Da aspo credo formata ꝛ nó da
naspo,
Inesta ha dire Innesta & dua. n.
Interstitio, uoce peculiare & L.
Intrambi, dice il Rus: Leggesi nel L.
inma & ha dire entrambi & e
Iscrissima & discorre ꝙ il Rus: di aggiugnir
li. l. alle uoci & cominciono da. S. con altro
consonante, che ꝙ cosa piana, & nota a' prs-
ciolini, ql & dice poi & extimo, & stimo sono
della lingua mia, ꝙ da considerare se ꝙ
uero, & credo di no, & & ꝙ mutato lo
accento, & dicesi stimo, & nó altrimenti
& bisognio si serue della regola
comune & I. & cosi mi uo ricordare hauerlo

trouato i testi antichi & il medesimo dico
della Voce scaffare & ancor lei & la natura
della lingua figli li. & nō l'e. anzi
dirò di sui, & m'p° verso Ispra il quale
si muoue p° disputa & e Come suol
fare iscusinla imartirj : Potendo porre
Ilera la uoce fare, & consequentemente
nō dare aiuto alcuno alla voce seguente
uolse come & Cinso natiō di toscani, leuar
gli e, dal fare, & pronuntiare più dolce
mente, come suol far iscusinla ()
Et nota & qualche uolta come ancora
igreci hanno usato emi toscani nel coll.
dersi due uocali, tal uolta si prende lul-
tima della uoce antecedente, & tal uolta
la prima della susequente uoce, ma igno
ri p° Sebben regola si conoscie, come
fanno uarbi fra, & la Vocale lunga in.
fiebbrar la breue, dnri nō so, nedo con-
siderato se ci hanno, o, possano hauer
regola, & parmi finq, & li insegni luso
& nasce da una occulta uirtu & nō em
o, poco, & la il discorso & fa il dus. nō

mi piace puto ne lo tengo uero, & che
uolerò insegniare una lingua uiua
co' le regole, & un nō la sapere insē
gniare, & il uero uso ancor & sia altro
che regole, ch'sa aggiunge & nō le regole
Dico bene & certe uoci potrano tal uolta
pigliar lie. gra uno uorra usar uoci latī-
ne, come latine & nō come me, & poi
finalmte la cosa delle lingue, & molto
larga, & nō si può guardar la cosi nel
sottile, ma altra cosa & usar una
uoce, dico un'ligā & esporre & isporre
altro & uolerò dare una regola gnāta
come fa & il Cres: & di & cose nō ne so
straccio, & di qlla pouerta & dice & sarebbe
cosi utile & mi fe & ne fornir assabene
abbastanza, & andr di qlla & nō & cosi utile
& usarò ancor io una di qlle sue maghere
buffonerie,

Laccio & questo animale fa qui uno
cicalio di questa uoce & anco trasportā ne
& & il Bembo l'approua, & & se nō pregi
mi & & finalmte & nō & nulla, & & la passa
& sta bene.

Si pno & possiamo chiamar regole, & ne una cosi utile regola Crimalo gra o. Cicilitta dine & & la fe tutta a le fatte cosi moglie

Il Bembo è come il collibista, & appro na gli fondi buoni ou buoi con bue bianco pso & & corono & uie come pratico nō come padrone gia nō o ogno ha letto cō stran mente dalluno buono, buoni

Lappole q. Qui il mio mo Dus: (ancora
ti voglio ho obligo se sarà uero) mi
seguendo la dottrina di suo Don Alesso
insegnia il remedio della grauella
et come buon fogliano, uuol et sene
faccia un gli Vigetto q.

Leggero. Scentero. Pensero. q. sandi.
Credo certo et sia mal detto seruio
si può così correre adaffermare, et io
truouo et gli antichi usarono metter l.
d. done noi si sabbion leuata, et ~~mettere~~
~~le loro~~ leuaronsi done noi usiamo
et pochi libri sono scritti da noo anni
dietro, done si legge materia, ma sempre
matera, sì osserui; ancor et come ho
detto io nol credo,

Legittimo q. et Comare et Comune,
Questa battaglia di Dus: disputa qui così
asinescamente et castronescamente, et bu
folescamente, ma lasciamo andar col
malanno Dio gli dia,

Lembo, seguire

Leuare. Il tus: lo fa di dosso significato
cioè torre e inalzarsi. Et qui non ho
considerato se q uerr, ma l'exemplo del
da il secondo & q leuato anolo. puo
parere & uenga dalla parola & co-
congiunta seco

Fin qui dicono gli stampatori
essere stato fatto da quella bestia
il tus: e il resto d'un altro
il quale q un po manco bestia
di me pro sonthoso, e di costui ho
considerato poi cose come adesso
dirò. Et suis suo alieno, ma
contradicendogli; q gli cosa non so
et mi dirè, se gia e, non saressi
scoprir paesi, e sabbia scritto lui
sotto nome d'altri, et vendere saghino
mini bocon paesi

Leue et leue si dice, et soggiugne come
presso et penitus, il che non so se q uero
dico di penitus, ma q̃ noto et non q̃ secundū
tus:m

Lite q̃ gl' dice piato quasi placitū
mi fa un buon dato p̃ Crus.

Limido quasi oltrimido o, oltrimo, et hoc
ruscellianū ꝓ. concio sia d' venga da
Liuio Latino, q̃

Hotto d' allegrar d. d' fa cosini mi fa mal
to modo credir d' fia' altri d' Crus.
pur nō fidare

Manto, la differenza d' fa da manto a mastel
lo altri d' buno fia' Mle d' sone pr'mak
altro Mle pub.ca nō mi piace, et credo
d' la fia' altro,

Mica et Miga luno et altro si dice lo
spone d' gia' it bene, ma bio d' hetti,
luoghi; d' altroue uorra dir altro
d' gia', q̃

Haymene d' dice esser uoce Sicilian
done la toscana sia Hayme, credo
d' finganni d' la ragione gia' detto
altroue, d' me ꝓ uoce contratta da
mee d' mene ancor si dice, come
tene d' sene q̃

Oltraggio, lo dichiamo bene & villania
ma nō tenendo & fattamente &
il proprio d'oltraggio, & è grosso & superchio
come mille volte si truova nel m° fl
dolcrondino & nō. & cede la memoria
a tanto oltraggio.

O fra & capra & disse il P. & credo lui
proueralmente, credo & sia uero, ricor-
dandomi hauer letto ourice & gaspire
ma & dice poi, despitto, esser detto &
dispetto & forse della rima, singanna & gli
antichi usauano despitto & nō dispetto, &
Podere, dissono gli antichi usati più uolen-
tieri & podere, & gli credettero gli Lucchesi
uero ma aduertati, El gli uoce significa a
Toscani le cose, gli & detto sono, regge &
latini chiamano possessione, così si dice
hauere un podere o più, & particularmente
chiamato così, & dallo come nome proprio
alla parte di romagnia doue & fabrianesi &
Putti uoce spagniuola, cioè fanciulli, & uero
ma gli & soggiunse poi, Noi diciamo putto
alla fanciulla picciola, dubo & nō sia falso

& nó ch'uso intoscano se nó nel primo
significato, dico ne suoi scritti
ne anche si usaua ripigliarle da 30
anni indietro, in quella parte d'Italia
si bene, donde forse sia preso in
uso qualcuno stimerei la più bendetta
Vsaron ben Petra le done mie prime
Cadde o Cornacchia domesticata
Quadrella si suol dire saette d'amore
preso uoglia dire, nó solo alle d'amo-
re ma tutte le altre & uoce comune
& uiene da esser fatte le punte a' Cani
& son. q.
Il amingo uno L dir colui & q foggitino, od
partendosi una hor mi qua hor mi la
questo, e uer dette, ma & nó q dichiarato
sufficientemente dico & la uoce transla-
ta nel proprio suo significato si usa nelli
uccelli come sono, falconi, Astori
quali o sono Canali di Xidro e allenati
& chiamonsi nidiaci, o son presi già
grandi & allenati, & chiamansi ma-
rini quali, & & & primi come quelli pu

cō huomo & più addomesticati nō si partono
& si usa amor q̄ uoce mitiace mota
fonicamde & uenire & nato, come
dice il ranciolino, & soma & sona sodo
I raminghi & contrario sono più difficili à
domesticare & bisogna accigliargli &
far loro mille giuochi inanzi & cuoglino
mangiare, & addomesticarsi, & così co-
spesso sene uanno, & nō obediscono,
così si chiama la significatione di q̄ uoce
& uuol dire, più saluatico, più sdegnioso &
fuggiasco & Euero & q̄ raminghi
sono poi addomesticati sono migliori,
& finiz q̄ materia di falconi ~~& altri sparuieri & simili~~, si muoua di 4 sorte, Pellegri
ni. sagri. lanieri. & Maini. uedi q̄ sorti
ne, de midiaci uede raminghi, & pellegri-
no ua aghileggiando, & sagro & lanier
& lanieri & giuano alle ragne ecc & cadeno a ferir
& bene poco. Smerli sono il peggio di tutti
& feriti

Ratto ꝙ dice ꝙ ertto et ꝙ si dice in
Ratto d'aggua toscana ꝙ mde ꝙ molto ratto, o, isvo ꝙ
Capamte, ratto io nō mene ricordo
R eggia quasi regia, detto dal P. ꝙ fu
ch'n'ma corrottamte ꝙ gli amassa
ꝙ et ꝙ uoce propria ri usata da sud.ti nō
ri scritori.

Rase E il Dottor 95

Risponde & pone Flagilla & rimo-
a pone & & Certo merde cum error-
di stampa e douer dir Timone

& ecco quella Larbor e[t] flagilla timone
impetuoso e fier turbine scuro
Intanto mineitor dentro si pone
il mar trouādo l'adito sicuro
il legno cō le misere persone
alla percossa a gsto assalto duro
Conuien & in preda di nettunno vada
& a sommo & & Indo e Atho cada &
Ch corro quando si pur saluar vno autor
e sempre cortesia il farlo [illegible]

97 Il discorso Dle Rime è vero. gsto poi dō
[illegible] altri dice & la voce Rima sia tratta
dal Greco ῥαψῳδία. Io credo anzi ueno
quado alla boca, ma nō gia & pgsti si
scriuichi il mō anor & a loro

A noi significa la desinentia simile d.
noci, come dolor, amor, favor & cõ le
quali inrij antichi terminorono tutti i lor versi
& de versi sciolti, nõ usarono mai
rima cõtra, gli approuassero & cõ
gli chiamino inrij Versi Rimati, & sciol-
ti, ma nõ forse a pieno, & nõ empiano
di quini nõ con suo luogo, e bastaua
toccarlo a luj p. maestro, tale quale
portaua il ragionamento di Lauda fra mano

99 Nõ credo già di già l'A. p. fra distinguer
fra Versi e Rima, riedetti di Versi sciol-
ti di latini, come tocca anchor luj
e come è di fra Versi e Rima, talhora
si fa distinguer talhora no. e il
petto è di ogni Rima è Verso, ma
nõ però contrario ogni Verso è Rima.

Dirò più chiaro / circa le Rime (ꝑ di gra-
ne scritte / nō re parlo a pieno ꝓ) & io
credo & lo Rime / siano à noi Pisani nate-
rō da imitatione d'provenzali o altri / ma
date dalla natura / et mi muoue à cre-
dere i prouerbij antichissimi in Rima. et
ridendo i prouerbij ꝺl popolo / et volgo ignorā-
te nō possono essere d'arte / et essendo antichissimi
nō uennero di prouenza / essendo essi inanzi
alle cōpositioni prouenzali. & poi ne uede
& il canto et la sonorità dico casi et cōpositioni delle
parole cō regola ꝯ & ne chiamiano uersi / cō-
muni sempre in ogni natione e lingua / ma
diuersi di numero et di modi / Et Latini et gre-
ci / & seruano dalla natura i tempi e gli
accenti / cō la cōpositione in regolata mesco-
lanza di queste due cose / cōtemano i lor uersi
nati nō da elettione ma da natura
come io credo / anzi mi pare essere cosa

urz luc.in.g. vidi qꝑ talia ottica pmaz no mpeaar.

di cantar p' piano-le et natural-le
da gli semplici et buoni latini-archi a noi
furono poi cō siderati et vedutovi dentro la
regola et notata - et in giudicii fr stor
la lingua viua nō ha dalla natura i tēpi
nelle sue sillabe - ch di corde il contrario
cinquanta, et na contro al senso / ma
forza gli fa inciampar, et leggi anot
la lingua latina nō ha più i tempi fond
mota - gia di tal anni la vera pronun
tia - et pronunciandosi leggi cō la mia
sol hoc alias fr uanno ma-uersa - pō
di come si cō sideroro i tempi nella lati
fr isciontia / si dibbino anot cō siderare
nella viua / et se vi fussino osti sudi
stra noi nō hauemo i tempi / ma
solo l'accento / et la natura madre, si

ha dato in ricompensa la rima. & e
forse no minor honestà al fare i versi
il dar loro dolcezza & con il tempo
& nota & dove io dico la natura non
hauer tempo, assolutamente non è ver detto
& dove con spatio in pronunciare, compi
necessariamente è tempo: ma dico & della
disposizione d'essi, non opera: ne è mutatione
d'orazione, ma l'accento solo. & non succede
& quanto alla Rima non è dubbio & non
è di necessità al fare del verso, & per
ciò dicendo Aristotele & Carmin di rima ama
non è dubbio, & [illegible] fatto à verso, et
fermandosi qui, non & già non fanno à verso, et
pur non hanno Rima. Ma non si intende mai
disposizione d'un verso solo, et dove sono
più versi naturalmente la lingua non
vuole ruppicare & dovendo

& no, chiamiamo rima. Bonet no[n] sogl[iono]
in un modo.

Hora & gli omidi come il Maiano
fuore immodici in hor gne.

In Soma gl discorso S. Ausc. mgo luogo
è Ragioneuole. Ma done deu & Dale
& saluar le Rime, & parole sconvenienti
& guastò le buone, gl si mostrerà
falsissima a tempo e luogo: bene
Accade & nalteriam alcuna giustificatione
ma parcamente, et quado e lecito a po
& la regola & Enii e lasini, & in gl mi
miracoloso et ebbe ũ giudicio naturale
sopnaturale, come si dispettera, gli
si partera da lui et si dichiarera gl
ha lecito a ũ poeta et gl no, & in gl
molti singularmente assai, no[n] pensando
& i poeti di Sabina regola e stato, &

Canzo ex ii c ordine e modo q

101 Dove parla di replicar le rime, re mette
a dosi antichi ex a moderni, & ex
essi fatti stare un poco sun studioso di D.
in Chaucer letto assai specio & gli ha & imparato
ns & mordere, essi Cominciò fatto molto
meno & gli errori ex molto più Cantha imparo
ato dalla natura e forza di gr Cingue
Cuoste dice & i due modi di moderni
adotti sono di o. & fa essa Canzone
co cinq Voci. Amor mi mosse Cam & gr
Donna &. ex & forse lo giudicio replica
Amanda & Compì la Voce CHRISTO
cado & nuendin, come si stricse Mâdri
cardo. ex in Somma

Nō è VAGHEZZA, ns ORNAMENTO ns
LEGGIADRIA, ns SPIRITO di poesia &
in D. ns ha il fondamento principio
Somma q q

Mà q

141 Jo nol dirò giamai, ne dir porìa q così
sta il testo del R. ma sta dir sporia - cioè sarria
in danno. q saberia, ergo q poteria / dicri
anchor q così potrìa, ma q̃llo è antico stil
lingua nõ q

veg Jsaustia imanzi q così legge il R. ri-
peto la correto q̃l testo ch tanta diligentia
guarda q̃l schiamaq̃a nel principio et in
tutte sue epistole epr̃fatij et amicissimo q̃
dove in nostra R nõ sta detto esaustia
ne anche saustia q poteà sapẽdo manch
fare, q si poteà ritenere la sua e ex
fur perder, o, nõ dare alla voce q̃ seguita
l'altra sua vocale. et pur il R. spinaul
ricordar q nõ so dove grida da cani
q mettonsi l'g. manch al s. accompagnan-
da q̃ orale, dove q analogia stanchi
messo l'è, come mgr̃ q

237 dio segua la mia fede e cosa dun-
que dire parlando di donna, come Mas.o
Villani Governator & & Non &
351a
franch adesso sier duran & T. si ragiono
di ge luogo & Jo dubito forte & no se-
guita aggiunta alla parte. Adesso. El meso per
sta sera che bene, dipoi se adesso mol-
te Sora, e che dito agli & dite e se
si presta gli vole. e che uen & e si pre.
anch g Sora no presente Ala & e mstame
er dirobbono ignoti Metodizquérdor
se fo adesso. i. stati facti, & fo la tal cosa
, adesso, cive no metter tempo in mezo, in
go no impedisse & la iustitia sugetta,
bogi e Sora, & in sono significano gli
med & adesso er si presero anchor loro
in parte de futuro pi metologo metter
pero 2a tri &

Mene chiamādo con estranio Voc. & Ri
conden. signifi. luogho, si la voce estranio
volesti dir dogliosa carne-niende et do lore so-
et un sol significato si piglia p. uno strano. E mi
pare strano, diciam noi, cioe duro & con il med°
pet. Hō fu il cador de cubin si strano &
in effetto ogni espositor di Alcorano, ogni
& correggendolo adduce il A. nō mi empedisce
ne mi par & tutti luogho y la lingua francese
o toscano et ne la sua ne della Chiamar estranio
e y ci impertinente, egli & sogne mostra
molto bene, & no il parlare forestiero en
cagione della diversita, ma la natura e
il cor aspro e forte & omnino si fallo
figer sentus alle &

Vuol dire straniu ambon, vuol dire inusitato
Straordinario, et & nō usi il costume d'gli altri
cosi dice Una straniu femina & Zuff &

14. Micidiali dicon. L. P. sotto l'uso d'Bologna e
ne somma di quella era, di due micidio, di fuoco
no homicidio, e edificio etc. ch'è Ragione
ma l'uso solo, ne p altro allego il P. sono
pti in legge, di andar luy, no fuggi accen
tempi e luoghi l'uso comune, Bovio al P.
pure ogni cosa

17. Sono stè è mal amore di Suissa in tre parti
è vero di ogni cosa no si può veder, e so
è passato p inavvertenza humana est. h
è capriccio suo di la mia no si piaccia:
ella e usata etruonari

bbat
urz lucin. g. vidi q̄ talia officia p̄maz no impediat.

Nō sempre vn anō et in TRE mutā il signō
D anō. cia attiuo ḡnā fuerto.
abbisognare neutro
Arrossare, attiuo — fallare arrossire neutro
Fallare attiuo et neutrale fallire neutro

Regola Delle licenze ḡn. d'usa in Rima solamente
ma ḡn. anco fuor di Rima, ut e lucchese

qꝛilla ſme quil
ſut vicia ꝫ magi
ri ſme milicia p qua
atione p uā nc̄ria p
ſme pcc̄o p̄nt exerceri. g
ioh̄es p̄niam docebat. ut p
bebat hoies a milicia neqꝫ publicanos ab officio no
uꝫ luc. iij. g. vide qꝫ talia officia p̄niaz nō impediāt.
honē terre. et nō immoderata recipiant. ihe
Quod aūt g̃ g. dic̄ m lra intelligēdū est non q

tuz.
cludit.
in ipo
Satis=
ctor p=
ptium
facer=
etur fa=

imētuz pñie
gratuus tan=
ora pcca que=
s debent pmi
gg. est filia im=
mid qz effus.

reducat. Ad.iij.dd.qp loqu
totū bonū qđ agit ad ostenta
dom. qp loquitur quatuz ad h
erish facta ad aspectū dei nō pd
nem dd. qp opa pñie exteriora
entate ostendé. et ideo eis vtu